LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 05

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Un giudizio dell'on. Di Rudinì sulla presente situazione

Il divorzio — Il merito dell'attuale Ministero — La situazione dell'Italia all'estero è buona! — Il problema meridionale.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 26, ore 20,40.

La *Tribuna* pubblica un'intervista che il suo corrispondente parigino ha avuto con l'on. Rudinì. Questi, interrogato anzitutto circa le sue idee sul divorzio, cercò dapprima di rispondere evasivamente, e poi disse:

— Io credo che la questione in merito non può essere discussa. Il divorzio legale è accettato ormai da quasi tutte le nazioni civilizzate, e dovrà esserlo anche dall'Italia. Però, a mio credere, per noi la questione è tutta di opportunità. Quantunque lontano da Roma, mi pare di vedere che la maggioranza della Commissione — ispirata da sentimenti ostili al Ministero — verrebbe valersi immediatamente di quel vago sentimento di opposizione che si manifesta in alcune parti d'Italia, nella speranza di provocare un voto ostile alla Camera, poichè vi sono deputati, anche amici di Zanardelli, che per non mettersi in opposizione aperta coi loro elettori, non si potranno forse decidere a votare la legge sul divorzio. E questo insieme di cose m'induce a credere che sarebbe più utile e più prudente pel Ministero di ritardare la soluzione del problema, la quale, d'altronde, dopo un certo periodo di tempo sembra inevitabile.

Interrogato sull'odierna situazione dell'Italia, Rudinì rispose:

— L'Italia ha fatto seri progressi, e i ministri attuali, i quali si valsero anche di ciò che iniziarono i loro predecessori, hanno una loro giusta parte di merito. Vorrei, però, che non si oltrepassassero certi limiti, specialmente dal punto di vista delle finanze, che vogliono essere governate con molta rigidità. Il Ministero attuale ha raggiunto anche il felice risultato di « costituzionalizzare » la situazione, canalizzando, direi quasi, felicemente le opposizioni dei partiti estremi.

Interrogato sulla nostra politica estera, l'onorevole Di Rudinì rispose:

— Certo la situazione attuale dell'Italia all'estero si può sintetizzare con una sola parola: E' buona. Ma mi permetto di dire che io stesso avevo iniziato, nel mio passaggio al potere, il riavvicinamento con la Francia. Ad ogni modo, però, il fortunato cangiamento delle cose in Italia è evidente. Io stesso ora mi sento quasi più orgoglioso di essere italiano, quando penso alla situazione in cui ci siamo trovati alcuni anni sono. Ma credo pure che il più gran merito spetta davvero al Paese stesso, il quale ha saputo sopportare per lungo tempo, con pazienza ed abnegazione, dei pesi che a volte dovevano sembrargli intollerabili, e così andò lentamente sviluppando le sue forze latenti.

— Questo progresso, di cui ella mi parla con tanta compiacenza, si constata anche nelle provincie meridionali?

— Certamente.

— Anche a Napoli? Anche in Sicilia?

— Non v'ha alcun dubbio. Per chi conosce queste regioni come le conosco io, il cambiamento è visibile ed il miglioramento non solo è cominciato, ma lascia aperto il varco alle migliori speranze.

All'ultima domanda, circa la sua opinione sopra i due programmi paralleli di Sonnino e di Zanardelli a favore del Mezzogiorno d'Italia, Di Rudinì rispose:

— Senza analizzare e senza investigare le cause politiche che li hanno inspirati, ciò che mi pare indubbio si è che un regime fiscale diverso fra le provincie meridionali e le altre del Regno avrebbe il danno gravissimo di ledere il principio stesso dell'unità della Patria. Ciò non vuol dire però che non sarebbe utile e giusto che avvenisse una perequazione delle imposte, dalla quale forse le provincie meridionali potrebbero essere avvantaggiate.

I Corpi militari del Vaticano ricevuti dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,35:

Oggi il Pontefice ha ricevuti i Corpi militari addetti ai sacri palazzi.

Il Pontefice, uscito verso mezzogiorno dai suoi privati appartamenti, si recò nella sala del trono, dove era schierato il Corpo della guardia nobile con il comandante principe Rospigliosi, gli ufficiali superiori, una rappresentanza degli ufficiali giubilati e i tenenti-generali.

Salutato il Santo Padre sul trono, gli si appressò il comandante rivolgendo al Papa espressioni di devozione e augurii in nome del Corpo dei giubilati. Oltre all'obolo gli offriva poi una tabacchiera destinata ad uso personale del Pontefice, un lavoro finissimo in oro, smalto e pietre preziose, sormontato dall'arma del Corpo. Nell'interno del coperchio è un'affettuosa dedica.

Il Pontefice rispondeva ringraziando dell'obolo e del magnifico dono, dimostrando uno specialissimo gradimento per le espressioni di fedeltà e ricordando benevolmente l'onorata condotta del Corpo, incoraggiando a custodirla quale un nobile retaggio. A tutti poi ha impartito la sua benedizione, estendendola alle famiglie dei presenti, e ammise infine le guardie a baciargli la mano.

Le guardie nobili indossarono per la prima volta la nuova uniforme rossa di gran gala.

Quindi il Pontefice ricevera il comandante, gli ufficiali e il cappellano della guardia svizzera. Il comandante lesse un indirizzo d'augurio in nome del Corpo e offrì al Papa un superbo dono consistente nella riproduzione del monumento scolpito dal Thorwaldsen nella viva roccia che esiste a Lucerna, in memoria della difesa fatta dagli svizzeri, dell'infelice re Luigi XVI alle Tuilleries nell'infausta giornata del 10 agosto 1792. Il monumento, finemente riprodotto in bronzo dorato, rappresenta un leone morente in una grotta mentre difende ancora l'arma del Re di Francia. La riproduzione, posata su una base di marmo verde, misura mezzo metro e porta la scritta: « Helvetiorum fidei ac virtuti ». Ai due lati della base sono le armi, in argento, della guardia svizzera a piedi e una targa, egualmente in argento, con la seguente dedica: « Leoni XIII P. M. quinquies quinquennalis feliciter agenti. Cohors helvetiorum MCMIII ».

Il Pontefice ha risposto all'offerta con grande affetto.

Infine ha ricevuto gli ufficiali della guardia palatina e della gendarmeria.

Gli italiani e le operazioni inglesi contro il Mad Mullah.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,15:

La *Tribuna* dice che alcuni nostri ufficiali di terra e di mare seguiranno lo svolgersi delle operazioni degli inglesi contro il Mad Mullah.

Quanto al consenso dato all'Inghilterra pel passaggio delle sue truppe, la *Tribuna* scrive:

« Nessuno si sarebbe potuto spiegare un rifiuto, che sarebbe andato a tutto vantaggio di un razziatore professionale e a danno, oltre che dell'Inghilterra, delle ragioni stesse della civiltà e dei nostri stessi possedimenti. E perciò, pur non dando alla cosa la grande importanza che ci pare non abbia, ci compiacciamo del modo col quale fu condotta, e della nuova affermazione che in essa è implicita: quella, cioè, che l'Italia, senza fare una politica di inutili e pericolose audacie, non ama più disinteressarsi al procedere mussulmano in tutte le questioni che sorgono o direttamente o indirettamente la riguardano. »

La *Tribuna* tanto più si compiace di questa politica, in quanto che, « dopo l'accordo con l'Inghilterra per ciò che concerne il Venezuela, questa nuova prova delle intime, amichevoli relazioni fra i due paesi ha una significazione che sarà altamente apprezzata in tutta Europa ».

L'*Italie* pubblica un colloquio col capitano Vannutelli circa la campagna inglese contro il Mad Mullah. Vannutelli crede che il Mad Mullah disponga presentemente di circa cinquemila fucili; ma altri può riceverne dalla costa o comprarne dagli abissini stessi. Sebbene l'Italia non intenda di partecipare alla spedizione, probabilmente il Mad Mullah vorrà vendicarsi delle facilitazioni da noi concesse agli inglesi, essendosi la guerra trasportata su territorio italiano. Il capitano Vannutelli dubita che l'Italia possa mantenere una completa astensione durante la campagna, che non finirà tanto presto. Ciò che temo sopratutto è l'incognito.

Il Natale a Roma.

Un banchetto ai bimbi poveri.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 8:

Nel vastissimo locale della *Pilota* spagnuola, per iniziativa di ricchi signori e signore romane, ieri si diede un banchetto a circa trecento bimbi poveri dei varii rioni della città. Il banchetto, rallegrato da concerto, riuscì benissimo e fu seguito da una festicciola con doni ai bimbi. Le stesse signore sorteggiarono e distribuirono giocattoli e dolci tolti da un colossale albero.

Per la scuola carceraria.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 9,50:

Il ministro Giolitti ha dato incarico al commendatore Doria, direttore generale delle carceri, di completare gli studi sulla scuola carceraria e correzionali, affine di potere sul suo rapporto presentare un progetto di legge.

Il comm. Doria ha chiamato ad aiutarlo in questo lavoro l'ispettore scolastico cav. Dadi, il quale ha già diramato una circolare-questionario a tutti i Riformatori d'Italia. Raccoglierà anche dati statistici dall'estero.

Il progetto pei maestri elementari al Senato del Regno.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,25:

Alla ripresa dei lavori il Senato discuterà il progetto di Nasi pei maestri elementari. L'Ufficio centrale, modificando il progetto ministeriale, propone che la prima nomina sia quadriennale e sia in facoltà dei Comuni di licenziare i maestri.

L'Ufficio pretende poi che per la nomina sia titolo necessario il diploma, non tenendo conto delle abilitazioni; propone che soltanto pei Comuni che hanno venti classi sia obbligatoria la direzione didattica e che inoltre, prima dei 21 anni, il maestro non possa ottenere la nomina quadriennale.

L'influenza a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,30:

Di questi giorni di freddissima tramontana, continuata come raramente si verifica a Roma, si manifestano numerosi casi di influenza, però con forme mite, durando tre o quattro giorni al massimo, senza strascichi.

Anche l'on. Zanardelli se ne trova ora colpito ed è obbligato a letto.

Si era vociferato che ne fosse colpita anche la regina Elena; invece essa sta benissimo ed è completamente rimessa dal parto. Si alza ogni giorno e fu vista avant'ieri appressarsi alla finestra a salutare Maria Pia, che partiva.

Anche Mafalda si porta benissimo e il suo sviluppo è notevole.

Le tutele dei minorenni in Piemonte.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 24 dicembre.

La Commissione per la statistica giudiziaria ha preso in esame la relazione sulle tutele e i Consigli tutelari del Regno durante l'anno 1901.

Come è noto, la vigilanza della Commissione è diventata maggiore. Appena sei mesi or sono essa si era occupata della relazione sul 1900. E nello stesso anno ora si è completata quella sull'anno seguente. Evidentemente, a questa sollecitudine non sono estranei i progetti intorno all'ordinamento della famiglia, che preoccupano in questo momento i nostri legislatori. E certamente questa nuova statistica sarà apprezzata e considerata attentamente nel civile Piemonte, perchè, se essa offre argomento a constatare la crescente sollecitudine dei pubblici istituti piemontesi per i poveri orfani, mette a nudo anche alcune trascuratezze che non si supporrebbero davvero esistere nel Piemonte, di fronte ad alcune regioni che si dimostrano più provvide.

E, prima di tutto, le tutele, che nel 1901 sono aumentate complessivamente in tutta Italia di 1374, devono questo aumento alle provincie meridionali, mentre nelle settentrionali sono [illegible] quasi tutte diminuite e, per esempio, nel Piemonte, da 1967 che erano state istituite nel 1900, non se ne ebbero di nuove nel 1901 se non 1700.

Non è presumibile che nell'Italia settentrionale il sentimento di tutela pei minorenni sia più rilassato che nel Mezzogiorno. Perciò dobbiamo credere che questa oscillazione, davvero non piacevole, si debba alla trascuratezza degli uffici che dovrebbero trascrivere le tutele ed informare lo Stato e l'opinione pubblica sull'andamento di un istituto che per molti rispetti è il più sensibile misuratore dell'educazione civile di una regione.

Così le tutele istituite per minorenni legittimi, che nel 1900 nel Piemonte furono 1388, nel 1901 furono solo 1301.

Veramente la proporzione di queste tutele, in paragone del numero totale delle tutele, comprese quelle per illegittimi, si mantiene sempre nel Piemonte fra le più alte del Regno. Mentre nelle Calabrie, ad esempio, la proporzione delle tutele legittime rispetto al totale delle tutele è del 17 per cento, nel Piemonte, nel 1901, è stata del 76 per cento superata dalla sola Toscana, che arriva all'83.

Viceversa, poi, ad onore del Piemonte, bisogna rilevare che risulta il contrario nelle tutele di minorenni illegittimi.

Su ogni cento tutele aperte la percentuale di quelle per minori illegittimi, dopo quella di Toscana che è 16, quella del Piemonte è 23, mentre in Sicilia arriva all'enorme cifra di 74. Ma accanto a questo motivo di soddisfazione se ne presenta un altro perfettamente contrario. Questa percentuale di 23 fu invece 29 nel 1900. Anche a voler dare a questa diminuzione la spiegazione migliore, sarà sempre la trascuratezza di pubblici istituti che produce una diffusione così sensibile.

Questa trascuratezza è rilevata frequentemente dal procuratore generale di Torino. Egli osserva che se si pone mente alla rilevanza numerica dei sussidi largiti dalle Congregazioni di carità ai fanciulli dei rispettivi Comuni ed alla organizzazione ormai definitiva delle istituzioni pubbliche di beneficenza, si deve rilevare che il numero veramente assai esiguo delle tutele aperte per dimessi dagli ospizi non può rispondere alla verosimiglianza delle cose. Anzi, più frequente è il lamento per la mancanza del registro dei minorenni orfani ed abbandonati, onde lo stesso procuratore generale di Torino insiste nella sua proposta di sottoporre questo registro al visto dell'Autorità giudiziaria perchè il pretore possa vigilare a che le Congregazioni di carità adempiano ai loro doveri.

Nei singoli distretti la massima proporzione contenimente delle tutele con patrimonio si trova, dice la relazione « come sempre », nella Corte d'Appello di Torino (34, 30), seguita dalle maggiori proporzioni per Casale (30,00) e Genova (36,53); seguono le altre provincie, decrescendo costantemente: Roma e Napoli (22), Milano (18), Catanzaro e Catania (4). Soltanto nel distretto di Torino le tutele con patrimonio (603) superano quelle senza patrimonio (500), e quasi raggiungono i due terzi delle tutele per minorenni legittimi (911); nella proporzione di circa una metà delle tutele per minori legittimi sono quelle con patrimonio a Genova e Casale, mentre nella maggior parte degli altri distretti il rapporto si aggira intorno alla metà o ad un terzo.

Al contrario, il numero delle convocazioni dei Consigli pupillari senza patrimonio, rispetto al numero delle tutele esistenti, è nel distretto di Torino tra i più scarsi: 19 convocazioni per ogni 100 tutele del 1901, maggiore solamente del numero per Genova (16) e per Messina (7), ma inferiore a Bologna (82), a Firenze (70), a Milano (59). Similmente le convocazioni dei Consigli tutelari, per ogni 100 tutele del 1901, le convocazioni furono: Torino (20), Genova (15), Messina (9), Catania (1), Bologna (61), Milano (48).

Maria Pia a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22:

La regina Maria Pia è giunta stasera, alle ore 16,30, ricevuta dal Duca d'Oporto, dall'ambasciatore e dal personale dell'Ambasciata di Portogallo e dalle notabilità della colonia portoghese. Scese all'*Hôtel Liverpool*. Partirà martedì col Duca d'Oporto col Sud-Express.

Il Venezuela può pagare le indennità dovute alle Potenze.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16:

Si attende a Roma con vivo interesse di conoscere la decisione che il presidente Roosevelt ha preso relativamente all'arbitrato pel Venezuela. Qualora Roosevelt rifiuti la funzione di arbitro, le tre Potenze confederate si rivolgeranno al Tribunale dell'Aja.

Non si dubita che il Venezuela sarà in grado di pagare le indennità dovute alle Potenze, indennità che ammontano a 300 milioni, poichè le finanze venezuelane permettono di sopportare gli oneri del prestito indispensabile.

Appena giungerà Riva, che fu ministro italiano a Caracas, sarà collocato a riposo. Egli ha già oltre quarant'anni di servizio. **N.**

***

Ci telegrafano da New York, 26, ore 15,45:

Telegrafano da Caracas: Il vapore americano *Caracas* continua ad incrociare al largo di La Guayra; partirà nel pomeriggio. Il vapore americano *Merida* ha lasciato Wilhemstad ieri sera ed è partito per Maracaibo per accertarsi se il blocco colà è effettivo.

La popolazione di La Guayra è eccitatissima pel bombardamento di Porto Cabello. La folla percorre le banchine del porto di La Guayra. Si teme che i ministri esteri possano essere oggetto di dimostrazioni ostili.

Grave situazione al Marocco.

Le forze del pretendente.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 13:

Le ultime notizie ricevute da Fez dicono che la situazione interna si aggrava sempre più al Marocco. Il pretendente ha con sè 30 mila partigiani. Egli proclama che la sua guerra è esclusivamente religiosa, e afferma che non ambisce il trono per il trono, ma per la gloria di Allah.

Il giudizio di un giornale nazionalista parigino sulla situazione interna d'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 20:

La *Patrie*, dopo aver rilevato che il bilancio italiano si chiuderà con un avanzo di 30 milioni, aggiunge che, se si ricorda che pochi anni fa soltanto l'Italia si dibatteva fra una crisi finanziaria, si comprenderà l'orgoglio degli italiani constatando questi progressi, che sono progressi reali. I fondi pubblici italiani superarono da molto tempo la pari; il cambio non esiste quasi più, e durante questo tempo il bilancio francese, che fu per molti anni il primo del mondo, si chiude con un *deficit*.

Il romanzo della principessa Luisa

La Corte di Sassonia
cerca di fare interdire A. Giron.

Ci telegrafano da Bruxelles, 26, ore 11:

Desta impressione la conferma che la famiglia Giron, inspirata dalla Corte di Dresda, prende consiglio da un nostro eminente giurista allo scopo di trovare il modo più sicuro per poter fare mettere sotto tutela André Giron, l'amante della principessa Luisa, evitando con l'interdizione che lo scandalo possa assumere maggiori proporzioni dopo l'eventuale divorzio dei Principi di Sassonia.

Bisogna notare che questo non è il primo tentativo che fanno i parenti del Giron per ritrarre e fare interdire André.

Egli ha solo 23 anni. E' un giovane serio, studioso, ma dotato d'una natura ardente e generosa, che non gli dà le apparenze di un uomo savio.

Due anni fa prese a Liegi il diploma di ingegnere minerario. Poi lasciò il Belgio, appunto a causa del processo di interdizione. Questo fu trovato dal fatto che, per ragioni delicatissime della sua coscienza, egli aveva creduto di dover rifiutare un'eredità pioratagli addosso da parte di un parente di sua madre, la quale è di piccola nobiltà francese. I genitori lo accusarono allora di prodigalità folli, e André Giron venne posto sotto consiglio giudiziario. Ma l'interdizione non fu accordata.

Il tentativo che si fa adesso non sarà certo più fortunato.

Il soggiorno dei profughi a Ginevra.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,15:

La *Patrie* ha da Ginevra che la principessa Luisa, l'arciduca Leopoldo, la signorina Adamovitch e Giron passeggiarono ieri nei principali quartieri. Camminarono a braccetto, mostrando d'interessarsi con piacere agli incidenti della strada. Sembravano allegri e fecero numerosi acquisti. Si videro nell'interno dei negozi galantemente litigare, quasi puerilmente, costringendosi vicendevolmente ad accettare regali di Natale.

Avanti l'ora di pranzo le due coppie si separarono momentaneamente. La Principessa si recò con Giron presso una fiorista, ove comperò un ramo di agrifoglio, che portò essa stessa all'albergo. Quivi le due coppie si ritrovarono in una camera, ove fu preparato il pranzo.

Nel pomeriggio il fratello e la sorella ebbero con l'avvocato una lunga conferenza, a cui assistevano l'Adamovitch e Giron. La Principessa firmò una procura autorizzante l'avvocato a rappresentarla presso il personaggio atteso nel pomeriggio da Dresda, che ha pieni poteri di agire a nome del Principe ereditario di Sassonia.

Un dispaccio allo stesso giornale da Ginevra smentisce che la signorina Adamovitch sia discesa allo stesso albergo della Principessa e di Giron.

La sorveglianza sui fuggitivi.

Il *Temps* dice che la Principessa di Sassonia e l'arciduca Leopoldo sono oggetto di una sorveglianza discreta e continua da parte di agenti venuti da Dresda e da Vienna. La Corte di Sassonia ha inviato a Ginevra due funzionari, tra cui il commissario criminale Schwarz.

La Principessa ha chiesto che le siano inviati i giornali di Dresda fino a tutto febbraio; ciò che sembra dimostrare la falsità delle voci corse di una prossima partenza.

Il Papa.

Il corrispondente da Vienna alla *Patrie* conferma che il Papa avrebbe deciso di esercitare la sua personale influenza per risolvere il delicato affare. Egli avrebbe consegnato una lettera autografa ad un prelato che gode tutta la sua fiducia e che sarebbe partito per Ginevra.

Lamsdorff visita i Reali di Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 26, ore 12:

Lamsdorff è partito da Belgrado ed è giunto a Nisch, per visitare i Sovrani. Alla stazione di Nisch fu ricevuto dall'aiutante di campo, generale Petrovich, a nome del Re.

Lamsdorff si recò quindi al Konak, ove re Alessandro lo ricevette in udienza solenne. Poscia lo presentò alla Regina.

***

Nisch, 26 *(Stefani)*. — Ieri al Konak reale vi fu pranzo di gala offerto dal Re a Lamsdorff. Il Re brindò allo Tsar e alla Tsarina, e Lamsdorff al Re ed alla Regina di Serbia.

Stamane il Re ricevette in solenne udienza di congedo Lamsdorff, che alle ore 11 partì per Sofia. Le truppe gli resero gli onori militari e la Musica suonò l'Inno russo. Al momento della partenza il Re salutò Lamsdorff con grande effusione.

***

Sofia, 26 *(Stefani)*. — Lamsdorff è arrivato alla stazione di frontiera di Zaribrod alle 14,15 d'oggi. Venne salutato dal presidente del Consiglio, dai ministri dell'interno e dei lavori, dall'agente diplomatico russo e dal segretario generale del Ministero, che è addetto alla sua persona.

Lamsdorff giunse poi qui alle ore 18. Venne ricevuto alla stazione da un aiutante di campo generale, rappresentante del principe Ferdinando, da tutti i ministri, dalla Presidenza della Camera dei deputati, dal Consiglio municipale, capitanato dal sindaco. Questi pronunziò un breve discorso, dando a Lamsdorff il benvenuto e presentandogli il tradizionale pane e sale.

Lamsdorff, salito poi in una carrozza di Corte, scortata da uno squadrone di cavalleria, si recò a palazzo, dove è ospite del Principe. Tutte le Associazioni e un enorme pubblico facevano ala lungo il percorso dalla stazione al palazzo, acclamando Lamsdorff.

Gli americani in Europa.

Un « trust » di cinque miliardi.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 10:

Sta per costituirsi un nuovo gigantesco trust, col capitale di un miliardo di dollari, cioè di 5 miliardi di lire, allo scopo di accaparrare la produzione del gas nelle maggiori città europee.

Rockfeller entrerebbe nel trust con tante azioni pel valore di 1 miliardo e 500 milioni.

Malumori fra i conservatori spagnuoli.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 18,30:

Le trattative per riavvicinare il duca di Tetuan e Robledo al partito conservatore spiacquero ai conservatori della Catalogna, i quali sono pure contrari alla scelta di Monegal, catalanista e regionalista, come sindaco di Barcellona.

La salute di Tolstoi e i giornali.

Soccorsi ai danneggiati di Andidjan.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 18,00:

La causa della grave età, delle malattie e delle ricadute e cui dovrà sempre sopportare, Tolstoi prega i giornali a non più pubblicare continuamente notizie circa la sua salute, perchè ciò lo contrista.

— La Croce Rossa Russa ha inviato ad Andidjan 10,000 rubli. Inoltre una delegazione straordinaria parte per Andidjan con 25,000 rubli, vestiti e biancheria per organizzare soccorsi sul luogo.

La salute di Balfour.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 18,10:

Balfour è gravemente influenzato.

In attesa degli Humbert a Parigi.

La falsa voce del suicidio
di Federico Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 16,50:

Il *Journal* ha pubblicato una seconda edizione, la quale è andata a ruba. Gli strilloni addirittura introno le vie di Parigi, gridando: « *Le Journal!* Il suicidio di Federico Humbert! *Le Journal!* » Il *Journal* contiene infatti un dispaccio da Madrid, secondo il quale Federico Humbert sarebbe stato trovato morto nella cella che occupava al carcere di Madrid. La notizia è ritenuta verosimile, ma la Prefettura di polizia non ha finora ricevuto alcuna conferma della notizia del suicidio di Federico Humbert.

***

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 18,40:

La voce della morte di Federico Humbert è completamente destituita di fondamento.

Il contegno dei prigionieri.

Un giornalista dichiara di sapere da un impiegato della stazione che la partenza degli Humbert è probabilissimo avvenga domenica mattina. I prigionieri della prigione femminile celebrarono allegramente la festa di Natale con canti e balli con tamburelle.

La signora Humbert e sua figlia non uscirono dalle loro celle; ma Maria Daurignac discese per assistere alle danze del personale. La signora Humbert ha incaricato il direttore della prigione di far sapere a suo marito ed ai fratelli che sono calme e si fanno coraggio.

Intanto si seguita a dire che gli Humbert-Daurignac continuano a mostrare un gran malcontento per il ritardo della loro partenza.

Il segretario dell'Ambasciata francese visitò questa mattina la prigione *Modello* e la prigione delle donne, e domandò ai detenuti se fossero soddisfatti del trattamento che vien loro fatto.

Romano Daurignac è tranquillo, e stupisce i suoi guardiani per la sua allegrezza.

Intanto non solo i giornalisti non possono comunicare coi prigionieri, ma anche al telegrafo si fa una severissima censura sui telegrammi che vengono spediti; le comunicazioni telefoniche, poi, sono addirittura interdette.

Le ricerche della Polizia francese
a Madrid.

Il commissario Hennion è ora occupato a terminare l'inchiesta cominciata sugli Humbert, e precisamente dal loro arrivo in Ispagna, intorno alle diverse case dove soggiornarono ed alla ricerca di quelle persone che facilitarono agli Humbert certi inganni; per esempio, si stanno cercando coloro che procurarono loro le cedole di identità.

L'attesa a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22:

Nulla si sa ancora di preciso sulla data dell'arrivo degli Humbert-Daurignac in Francia. Se si deve credere alle ultime voci che corrono, i prigionieri dovrebbero arrivare a Parigi domenica nel pomeriggio. I magistrati procederanno subito ad un primo interrogatorio, quindi inviteranno gli Humbert-Daurignac a designare i loro difensori. Così si spera che l'istruttoria si potrà aprire martedì od al più tardi mercoledì.

Questa mattina Loubet ha ricevuto Patenôtre, ambasciatore francese a Madrid.

La *Patrie* annunzia che il vagone destinato a condurre gli Humbert in Francia sarà probabilmente distaccato a Aubrays presso Tours e diretto per ignota destinazione. Il giornale dice che la voce del suicidio di Federico Humbert si sparse realmente a Madrid, ma è infondata.

La *Presse* assicura che, salvo incidenti imprevisti, la famiglia Humbert giungerà a Parigi domenica mattina, e che probabilmente nel pomeriggio subirà un primo interrogatorio.

Idee, persone e cose

Il pianto di Eva

Che Eva madre nostra piangesse abbandonando l'Eden, le sacre carte antiche lasciano facilmente pensare; le moderne carte profane dicono che Eva Humbert, la figlia della famosa signora Teresa, pianse lasciando l'appartamento di Madrid, che pur non era un Eden, per la prigione.

« Eva continua a piangere », aggiunsero esse dopo, con mal celata malinconia. E in quel *continua*, che pareva irrispettoso, ed era soltanto espressivo, si conteneva tutta una storia e tutta un'aureola. Tutto un ritratto, anche: per cui ognuno poteva imaginarsi l'eterna fidanzata in attitudine di salice dalle chiome prolisse, piangente ahimè — e dico ahimè per i creditori — non sopra una rinchiusa arca funebre, ma sopra una aperta cassaforte.

Ella piangeva, prima — poveretta! — la sua dote chimerica, i suoi milioni fantastici; come adesso piange l'aria irrespirabile dell'appartamento eternamente chiuso, le profumerie indarno comprate dalla madre, i libri indarno desiderati dal padre. Il suo destino è di piangere. E' una Cassandra che vaticina la fine di Troja, dato che si possa chiamar Troja l'edificio meraviglioso di truffe che sua madre e i suoi zii edificarono; è una Eliade piangente Fetonte, dato che veramente l'ardire di questo figlio del sole rassomigli all'audacia di quella nuora di un ex-ministro..... Tutti i ricordi mitologici si affollano nella memoria, davanti a questa donna che piange. E tutti i ricordi poetici le fanno corona, la mettono, per questa corona, in prima fila, relegando, dopo la fugace ammirazione, in seconda, quella arida donna senza lagrime che è la signora Teresa Humbert, sua illustrissima madre.....

Perchè, chi disse che l'affare Humbert mancava di poesia, di femminilità, di emozione? Che non era esso che una truffa lunga e volgare, meravigliosa, se si vuole, per il modo, per il fine, per i successi, ma non oltrepassante i limiti della delinquenza falsaria? Ma eccolo il motivo poetico, eccola la malinconica eleganza, eccola l'emozione e la femminilità e la gentilezza e la leggiadria! Eva! Anche il nome la designa all'officio! E col nome le lagrime, lunghe — come la truffa — continue, eterne, che non cesseranno più, mai più, ora specialmente che l'illustrissima signora Teresa è in carcere, ha tentato di uccidersi, e forse sarà condannata.....

Un dolore di giovinetta malinconica, un dolore di fidanzata fantastica, un dolore di figlia amorevole: Eva dai tre dolori. Tutta la Francia che ride della truffa e della sciagura non sa ridere più dinanzi a cotesta Eva che piange; ne reclama anzi la liberazione, subito, la vuol felice e libera in casa della vedova dell'ex-guardasigilli, suo avo.... Generosa Francia, l'avrai libera, forse, ma felice, oh! mai!

Frattanto ella adempie nobilmente e valorosamente, tra uno sferruzzar di calze e un mormorar di corone, i suoi doveri filiali. Ella assiste la madre, colpita dalla più dura, dalla più immeritata delle sventure; quella, dicono, di non esser stata creduta una marchesa dalla Polizia spagnuola. Ci voleva infatti così poco, nel paese ove fino qualche mendicante è nobile. Non l'hanno creduta: è in carcere. Ed Eva, dolce e rassegnata, si sacrifica. Ella non vuol staccarsi dal fianco materno. Neppure le nozze, promesse, cantate, rifiutate, sdegnate, poterono staccarla. Il salice piangente aveva profonde radici vicino all'arca, cioè, vicino alla cassaforte. E ora, come non la staccò la ventura, la sventura non la staccherà. Si accontenterà dell'universale compianto, di quel compianto di cui già la stampa spagnuola si fa eco. Non han detto che un grande giornale di Madrid, l'*Imparcial*, ha pubblicato un articolo per lei, intitolato « La vittima »?

Certo, una vittima. Poteva essere una fanciulla come tutte le altre, con quarantamila franchi di dote, da deporre a suo tempo nel *kepì* di un ufficialetto; poteva vivere allegramente nella casa paterna tra un padre che legge romanzi di Perez Galdos e una madre che barzica per i salotti e le sagrestie; poteva fare quello che fanno molte ragazze della sua età, ballare, cantare, sonare il pianoforte, senza un pensiero al mondo, fuori che quello di flirtare quando si balla e di stonare quando si canta o si suona, e il destino ha voluto invece che le piombassero tra capo e collo, per volontà di sua madre, i milioni dell'eredità Crawford. Mai realtà più luminosamente dimostrò che la ricchezza, anche se truffata, non è fonte di felicità. Da quel giorno la povera dolce Eva fu perduta: e le sterline invisibili parvero mutarla in quella bella Camilla di cui il proverbio toscano dice volerla tutti e nessuno pigliarla.....

Ora come farebbe a non piangere? Senza un soldo, — si potrebbe dire, se nella famosa cassaforte non fosse stato trovato un soldo italiano, — senza sposo, senza madre.... E' vero che in giro corrono ancora delle collane comprate o vendute che valgono trecentomila franchi; è vero che il console di Francia, il quale ha preso in consegna i valori trovati nell'appartamento di Madrid, può disporre della somma di altri centosettantacinque mila franchi; è voce che lo zio Romano Daurignac mandava alla sua amante, e furono sequestrate, due o tre migliaia di franchi. Ma anche sommando queste piccolissime cifre insieme, che volete che rappresentino esse di fronte a sessanta milioni! No, no; non c'è da farsi illusioni. La signorina Eva è rovinata e ha tutto il diritto di piangere.

Resta però all'afflitta famiglia una speranza. La legge è indulgente con tutti quelli che truffano in grande; cosa che il signor de la Palisse sapeva benissimo e che deve già aver lasciato detto in qualcuna delle sue massime immortali. Già si buccina che il massimo di pena che possa toccare alla signora Humbert siano tre anni di carcere. Già si osserva che il reato è di competenza della Corte d'Assise; e allora neppur tre anni. I giurati, a meno che siano tutti creditori, assolveranno. Nell'un modo o nell'altro, la signora Humbert non si perderà per così poco. La sua fantasia è fertile, crescerà nuovi frutti. Ed ella saprà rifarsi una ricchezza, e questa volta sul serio. Ah! non si è in buona fede che una volta; sottili, si impara a

temer l'acqua fredda. E i frutti della fantasia della signora Humbert madre non sono come quelli che porsero la primissima Eva. L'ultima Eva potrà liberamente toccarne senza che abbia a temere castighi....

Qualcuno, sempre un po' scettico sul pianto di quelli che piangono molto, fa questa osservazione. Perchè la tenerezza della signorina Eva si meritò tutta su sua madre! Perchè nulla a quel povero signor Federico, che pure era anch'egli una vittima e che, benchè leggesse tutto il giorno romanzi, non poteva impedirsi di soffrire come una persona reale dei loschi affari di sua moglie! Narra la cronaca che quando avvenne l'arresto, la signora Teresa esclamasse: « Ah! Federico, io non me ne andrò di qui, se tu non mi dirai di avermi perdonata! » E il signor Federico, con un movimento che in una *pochade* sarebbe irresistibile, a rispondere: « Sì, sì: ti perdono. Ma quasi sono contento che almeno con tu non possa più ricominciare. »

Povero signor Federico! Forse questi suoi atteggiamenti poco eroici non gli conciliano neppure le simpatie della figlia! Eppure la signorina Eva, che ha il cuore tenero e buono, dovrebbe pensare di più a lui. Egli sì che è veramente, almeno a quanto le gazzette raccontano, una vittima. Una vittima rassegnata, se non una vittima eroica. Ma si ha un bell'essere figli di guardasigilli: qualche volta il sangue non può assomigliarsi come la ceralacca.

Comunque, piangente sulla madre o sul padre, Cassandra o Lampezia, salice o fontana, la signorina Eva meritava un ricordo speciale; che un fiore speciale venisse spiccato per lei dalla corona funebre deposta dai creditori sulla consolatrice famosa. Ora auguriamole che quella giustizia che, da che mondo è mondo, aggrava la mano sui forti, ma rispetta i deboli, la renda presto alla casa dell'ex-guardasigilli. E la renda anche, perchè più non pianga, la madre, non d'altro, forse, colpevole che di aver sognato per sua figlia un collocamento — secondo la parola d'agenzia — troppo splendido. L'affare Humbert, che alcuni trovavano troppo arido, mancante di emozione e di poesia, non si riduce forse invece ad un quadro commovente di affetto materno e filiale!

C. Giorgieri-Contri.

Modificazioni alle statuto della Cassa di risparmio di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 19,30:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che modifica lo statuto della Cassa di risparmio di Torino.

Due velieri italiani naufragati nelle acque di Canea.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,25:

Il Ministero della marina ricevette un telegramma da La Canea, il quale annunzia che due velieri italiani, il *Francesco Borraso* di Palermo e l'*Adelina* di Livorno, naufragarono in quelle acque. Gli equipaggi dei due velieri furono salvati.

La produzione del riso in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,30:

Dalle notizie raccolte al Ministero d'agricoltura risulta che la produzione del riso in Italia nel 1902 è valutata a circa 5,400,000 ettolitri di risone.

L'epilogo dell'inchiesta al Manicomio di San Servilio.

Ci telegrafano da Padova, 26, ore 19,30:

È stata diramata stasera un'importante relazione della Deputazione provinciale sulla questione del Manicomio di Venezia. La relazione riconosce che i fatti risultati dalla nota inchiesta hanno fatto apparire per un istante il padre Minorvati come un tormentatore di infermi e conclude pel ritiro immediato da San Servilio di tutti i pazzi della provincia di Padova. Di questi soltanto 48 dei 68 ricoverati sono in condizioni d'aver bisogno di ricovero in un Manicomio.

L'affare Boulaine.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 20,45:

Si ha da Rouen che il giudice istruttore confrontò oggi Boulaine con Andrieux. Questi riconobbe che Boulaine gli aveva imprestato diverse volte somme di denaro. I due non sono in disaccordo che sulla cifra totale. Boulaine riconobbe la perfetta onorabilità di Andrieux, che, secondo lui, si sarebbe riconosciuto debitore di 9100 franchi, ammontare di una tratta rubata presso Boulaine nelle circostanze note. Andrieux ricordò che l'aveva consegnata spontaneamente al giudice fin dal principio dell'affare.

Le beghe di un gran sarto parigino e di un'americana.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,10:

Il Tribunale civile ha condannato a duemila franchi di danni ed interessi il sarto Redfern, che aveva fatto arrestare a Cherbourg, nel momento della sua partenza per l'America, la ricca americana signora Falconet, sua debitrice per la somma di 1725 franchi. La signora Falconet fu imprigionata a Saint-Lazare durante cinque giorni. Essa chiedeva 25 mila franchi di danni.

L'*Elba* a Gibilterra.

Gibilterra, 26 (*Stefani*). — E' giunta l'*Elba*. Tutti bene.

La *Stampa Sportiva* e il suo cinquantesimo numero

Un anno è ormai passato da che annunciammo la pubblicazione del nostro supplemento illustrato, e della *Stampa Sportiva* si è pubblicato ieri il cinquantesimo numero, che è riuscito assai interessante. Sono in esso trattati, come al solito, gli ultimi avvenimenti.

Del duello italo-francese, che tanto interessò la scorsa settimana il mondo schermistico, la *Stampa Sportiva* contiene la descrizione minuta dei singoli assalti. La posa è illustrata da cinque grandi incisioni rappresentanti i maestri francesi, i loro padrini ed il campione italiano Vega.

L'avvenimento ciclistico americano, e cioè la corsa dei sei giorni, il Concorso Ippico di Roma, le corse al trotto in Italia sono diffusamente trattati ed illustrati. Le varietà non mancano. Il sommario del 50.º numero della *Stampa Sportiva* comprende infatti: Il nuovo pallone Santos-Dumont, il battello, l'automobile nella vita pratica, profili schermistici, il maestro Alberto Schepley.

E non è finito. Altre due pagine sono dedicate alla caccia. Una bellissima descrizione della caccia allo stambecco sulle Alpi Graie ci ricorda ancora una volta la grande passione che i Reali d'Italia hanno per lo sport venatorio.

La *Stampa Sportiva* anche nel 1903 continuerà a trattare con la massima sollecitudine gli avvenimenti sportivi, cercando così di meritare sempre il plauso generale degli sportsmen italiani. La *Stampa Sportiva*, in vendita in tutta Italia a centesimi 10, è il giornale sportivo più diffuso d'Italia, perchè più interessante e più economico. Abbonamento annuo L. 5.

La vita che si vive

La Lega della sincerità.

In America si è costituita — e ne era tempo! — una « Lega della sincerità ».

Essa si propone di mettere in circolazione il pensiero umano senza alcuna di quelle « truccature », che le convenienze, l'interesse, la galanteria o la pietà spesso consigliano.

La parola del « leghista » deve perciò essere il limpido riflesso della sua mente, la fotografia, senza ritocchi o correzioni, della sua anima.

La Lega svolgerà il suo programma con tutti quei mezzi che crederà utili, ma sopratutto per mezzo della stampa, mediante la pubblicazione di un giornale compilato da persone fornite dei requisiti necessari, prima fra tutti quello di non avere peli sulla lingua.

In attesa del primo numero del nuovo confratello possiamo facilmente anticipare il godimento della lettura aiutandoci coll'immaginazione.

Ecco qui, ad esempio, qualche campioncino di cronaca adatto al *Giornale della sincerità*.

Onorificenza. — Possiamo finalmente annunziare che il nostro concittadino Agapito Scempioli è stato creato cavaliere. La notizia è giunta tanto più inaspettata inquantochè era vivamente attesa dal neo-cavaliere, che ne è rimasto profondamente commosso.

Come al solito, la notizia ha destato qualche brontolio di malumore fra i numerosi amici, i quali si sono affrettati a congratularsi col neo decorato; però in generale si riconosce che l'onorificenza è giusto premio alla lunga attesa ed alla incrollabile fiducia che l'egregio concittadino ha sempre avuto nella virtù perseverante del deputato del nostro Collegio.

Fiori d'arancio. — Ieri mattina in Municipio si sono celebrati gli sponsali fra il caro marchese Arturo De Biscotti, di Novara, d'anni 60, e l'intellettuale signorina Eleonora Lofatto, di anni 22, figlia del banchiere concittadino di cui ci siamo diffusamente occupati sei mesi fa in occasione del suo fallimento doloso.

Fra gli invitati che assistettero al fausto avvenimento vi era pure il tenente Pappardella, verso cui la giovine sposa nutriva notoriamente delle spiccate predilezioni affettive.

Dopo la cerimonia gli sposi partirono per il viaggio di nozze. Il tenente Pappardella rimase a Torino ad aspettarli.

Lieto avvenimento. — Ci giunge notizia che il carissimo nostro amico ed illustre scienziato prof. Gabriele Sapiente, le cui nozze con la sentimentale signorina Irene Guardaterra furono celebrate con tanta pompa tre mesi fa, è diventato felicemente babbo di un bel marmocchietto.

Ci si assicura che l'avvenimento lietissimo ha alquanto sorpreso l'illustre uomo. Ciò è una nuova prova della sua modestia. Noi, però, non ci aspettavamo meno dal suo valore scientifico!

Cessazioni. — Stamane è morto improvvisamente il signor Pedro Tirapelle, più popolarmente conosciuto col soprannome di « Sanguisuga ». La notizia produrrà certo una profonda impressione in tutta la città, inquantochè mai nessun uomo dimostrò maggiore attaccamento al suo prossimo. Basta dire che l'interesse che egli prendeva per i suoi cari concittadini saliva alle volte al duecento per cento, mai meno, ad ogni modo, al cento per cento. I concittadini, però, lo compensavano costantemente con numerosi « pegni », che egli conservava gelosamente nei suoi armadi.

La sua morte improvvisa si deve probabilmente ad uno dei tanti accidenti faristigli dai suoi debitori.

***

Ho pubblicato, pochi giorni or sono, una nota di credito compilata da un barbiere e inviatami da un mio amico di Bone Vagicone.

Ora i signori Veglio Carlo, Dalmasso Alessandro, Veglio Giacomo e Grosso Giuseppe, barbieri nel suddetto Comune, mi pregano di dire che non sono essi gli autori della nota in discorso.

E io mi affretto a dare atto del loro desiderio.

***

La penultima.

Alla posta.

— Desidero assicurare queste carte.

— Sono carte di valore?

— Oh! tutt'altro. E' l'atto del mio matrimonio.

***

L'ultima.

Il piccolo Stupidini lascia cadere la scodella del latte.

— Bravo! — esclama la signora Geltrude — lo sapevo che sarebbe andata così.

— E se lo sapevi perchè non m'hai avvertito?

io per tutti.

Una povera pazza che si veste da frate.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

Nel pomeriggio si presentava alla Questura una femmina — tunica sola, che indossava un vestito da frate domenicano con un cappello da prete. Chiese di venir ricevuta da qualche funzionario, a fine di esplorare le pratiche necessarie per venire ammessa all'udienza del Pontefice. L'infelice aveva i capelli rasi e recava in mano un grosso ombrello. Si comprese subito che si trattava di una povera pazza. Il dottor Pracconi, che la visitò, non potè infatti che consigliarne l'internamento al Manicomio.

La povera demente veniva frattanto identificata per Maria Perrin, d'anni 43, da Marsiglia, dimorante qui in Roma, in piazza del Risorgimento. E' una donna di buona famiglia, che viveva di rendita. Si trovava a Roma da cinque anni ed abitava da sola un appartamentino da lei tenuto in affitto.

Oggi stesso, per cura della Questura, è stata internata al Manicomio. Del singolare e doloroso caso venne avvertita l'Ambasciata di Francia.

Il tentato suicidio d'un tranviere a Genova.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 22:

Dal terzo piano di una casa in via Rivoli si gettò stamane il tranviere Amerigo Pieri, di 36 anni, da Livorno. Il poveretto riportò una gravissima commozione viscerale e cerebrale. Venne trasportato all'ospedale, ove si trova ancora in fin di vita.

Circa alle cause che hanno provocato il triste fatto si sa solo che il Pieri, venuto stamane a diverbio per futili motivi colla moglie di un suo amico, di cui da due giorni egli era ospite, aveva tentato di ferirla con un trincetto. Fortunatamente le procurò soltanto una leggera ferita alle falangi della mano destra. Ma credendo di averla più gravemente ferita ed in preda ad una grande esaltazione, si gettava dalla finestra.

Il disgraziato è vedovo con due bambini in tenera età. Sembra che dall'epoca della morte di sua moglie il Pieri patisse di melanconie e subite esaltazioni, di cui è conseguenza il fatto d'oggi.

REATI E PENE

La domanda di libertà provvisoria pel comm. Cattaneo novamente respinta.

Ieri, come era stato annunziato, la Camera di consiglio ha presa in esame la domanda di libertà provvisoria novamente presentata dal Collegio defensionale del comm. Roberto Cattaneo. Contemporaneamente esaminava pure una domanda di libertà provvisoria presentata dai difensori del cav. Cesare Corinaldi, onde questi possa assistere al processo a piede libero.

La Camera di consiglio giudicò non potersi accogliere, allo stato degli atti, nè l'una nè l'altra.

Il processo degli algerini.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23:

Oggi al Tribunale di Montpellier continuarono gli interrogatorii. Furono interrogati tre accusati, tre giovinotti, di cui uno di 20 anni, già padre di tre figli. Egli dice di avere seguito l'influenza di Yacoub e del suo luogotenente, e di aver rubato o ucciso sempre sotto le loro minaccie.

Yacoub, interrogato in proposito, risponde: « Io non so niente! Io non so niente! »

Ha però riconosciuto di avere mandato una lettera ad un brigadiere di polizia.

SPORT

La nostra massima Associazione turistica

Il T. C. I. alla fine del 1902.

8 anni di vita — 35,000 soci — Il suo avvenire.

Fra le grandi Associazioni turistiche del nostro paese il Touring Club Ciclistico tiene sempre il primo posto.

Ideato il tipo di locomozione maggiormente corrispondente ai bisogni dell'uomo, perfezionata sempre più la bicicletta, il ciclismo ha annoverato in brevissimo tempo numerosissimi campioni in tutte le parti del mondo.

Mentre le più fervorose Società per le corse organizzano le grandi riunioni della pista, una piccola carovana di ciclisti si spinge verso il mare o tenta raggiungere la sommità di qualche montagna. Quella piccola carovana di ciclisti silenziosi, che sulle polverose strade provinciali s'incontra col gruppo dei veloci corridori, rappresenta il primo figlio di una Associazione turistica destinata ad avere il migliore dei successi. E' il Touring ideato dagli inglesi, e dagli italiani accolto col più grande entusiasmo, che va conquistando in tutte le classi sportive migliaia e migliaia di forti, costanti, entusiasti campioni. E questi corrono liberamente, rapidamente per la bella Italia, sorpassano le frontiere ed attraversano le nazioni estere.

Nel 1894 si presentano appunto i primi ciclisti fregiati di un nuovo distintivo: la ruota col tricolore simbolo del Touring Italiano. Le grandi carovane trionfano a poco a poco sulle corse, ed il programma ideato da Johnson, Bertarelli, Fardo e compagni incontra facilmente il plauso generale. E' un programma utile ed istruttivo.

Il socio del Touring deve avere i mezzi per conoscere bene il proprio paese, trascorrerlo godendo delle migliori agevolezze possibili, passare all'estero senza difficoltà. Ecco che cosa si sono proposti gli apostoli della nostra massima Associazione.

Ed a tutto sono riusciti, pubblicando guide, carte, profili, riviste, curando la manutenzione delle strade, tracciando itinerari per escursioni, istituendo servizi di soccorso medico, collocando cassette di riparazione, depositi di benzina e speciali indicatori nelle località più pericolose, procurando assistenza legale ai soci, promovendo convegni e infine stabilendo dei rapporti amichevoli con tutte le consimili Associazioni estere per la reciprocanza di trattamento, riduzioni, facilitazioni, ecc.

Ho detto che il Touring fa a poco a poco le sue conquiste anche fuori del ciclismo; infatti estende la sua attività, la sua protezione all'alpinismo e all'automobilismo.

Fra i soci del Touring troviamo senatori, deputati, Camere di commercio, Deputazioni provinciali, Municipii, Corpi d'armata, Divisioni, reggimenti, Circoli militari, Clubs automobilistici e ciclistici, Società ginnastiche, escursionisti, Clubs alpini, Circoli artistici, collegi, ecc., ecc.

Ed ecco come noi possiamo constatare l'incremento del Touring. Basterà uno sguardo al seguente quadro per convincersene:

Anno 1894, soci 784; anno 1895, soci 2127; anno 1896, soci 5314; anno 1897, soci 1507; anno 1898, soci 14,040; anno 1899, soci 16,730; anno 1900, soci 20,337; anno 1901, soci 26,042; anno 1902 (luglio), soci 30,000; 1902 (novembre), soci 35,000.

Il Touring Club è una istituzione che merita tutta la simpatia e tutto l'aiuto degli italiani; l'opera del Touring in questo momento mira specialmente al trionfo del nuovo mezzo di locomozione: l'automobile. Ed oggi appunto che l'automobile s'impone come mezzo di locomozione sempre più sicuro e più pratico, il Touring assicura agli automobilisti gli stessi vantaggi dei suoi ciclisti. Depositi di benzina per il rifornimento degli automobili, indicatori speciali, meccanici provetti va stabilendo in questi giorni su tutte le linee di grande comunicazione.

V. B.

NUOTO.

Il quinto cimento invernale a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,10:

Stamane ebbe luogo il quinto cimento invernale nel Tevere, bandito dalla Società *Rari Nantes*, su un percorso di metri 250, in favore di corrente.

Vi parteciparono undici nuotatori della Società *Rari Nantes*, nove della Società Romana di nuoto, due della canottieri *Tevere*, due della canottieri *Aniene*, uno della *Rari Nantes* di Genova, uno del *Libertas-Club*, uno dell'*Esperia*, uno della *Cristoforo Colombo* di Genova, dodici della *Forza e Coraggio*.

Tutti meritarono il diploma di nuotatore invernale e vinsero la medaglia d'argento.

Una grandiosa mostra canina a Milano.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 23:

Il Kennel Club Italiano nella sua assemblea ordinaria ultima ha deliberato di indire una grandiosa Mostra internazionale canina per la primavera dell'anno 1904, ed una seconda nel 1905, contemporaneamente alle altre Esposizioni che avranno luogo a quell'epoca.

IPPICA.

La Scuderie torinesi nel 1903.

Nel 1903 i colori di tre Scuderie torinesi figureranno novamente nelle corse di cavalli che si terranno in Italia.

La Scuderia Torinese metterà in gara i cavalli *Tor di Nona*, *Guinot*, *Pivert*, *Turbo*, *Dame de Pique* e *Don Juan*.

La Scuderia dei Fratelli Gallino sarà rappresentata da *Rebelet*, *Goodfellow* e *Nord*.

La Razza Gerardo e, meglio, la Scuderia Marsaglia farà correre *Raro*, *Otello*, *Eureka*, *Oriana*.

CICLISMO.

« Match » franco-italiano.

Ci telegrafano da Nizza, 26, ore 12,15:

Domenica prossima, nell'ampio Velodromo del Vallon des Fleurs, avranno luogo delle corse ciclistiche veramente importanti. Per questa occasione si è organizzato un *match* franco-italiano, al quale prenderanno parte i corridori generosi Beccari e Dall'Orso, ed i francesi Marbach e Gabert.

L'incontro di Beccari e Dall'Orso — i noti corridori genovesi, l'uno vincitore della Coppa d'Italia e l'altro campione ligure — con Marbach, campione marsigliese, e Gabert, campione nizzardo, costituirà un vero avvenimento sportivo. Tra i concorrenti alla corsa dei professionisti vi saranno il corridore austriaco Heller, di ritorno dalla corsa dei sei giorni a Madison-Square, Dangla e l'italiano Bixio.

Lo sport all'estero.

La chiusura del Salon del ciclo e dell'automobile — La corsa automobilistica Parigi-Madrid — La prova del 1904 — La Parigi-Roma.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 21:

Il Salon dell'automobile e del ciclo si è chiuso oggi alle ore 11, dopo l'estrazione della lotteria.

Quasi tutti i prodotti esposti furono venduti. Gli espositori fecero grandi guadagni. Il Salon è riuscito la migliore delle esposizioni speciali organizzatesi negli ultimi trent'anni. I visitatori ammontarono nei quindici giorni a 300,000.

— Il Re di Spagna ha autorizzato ufficialmente la corsa automobilistica Parigi-Madrid che si farà nell'anno 1903.

— Per il 1904 si sta progettando una corsa Parigi-Roma, passando per il Moncenisio. Qui si parla molto di questo progetto, e, nonostante il rifiuto avuto dal Ministero italiano quando si pensò alla corsa Nizza-Abbazia, si spera che S. M. il Re Vittorio, automobilista appassionato, verrà dare tutto il suo appoggio alla grande prova.

Il Re del Belgio in Italia.

Ci scrivono da San Remo, 26:

Il giornale *Riviera* ha ricevuto da Bruxelles il seguente telegramma: « S. M. Leopoldo II, già abbastanza rimesso in salute, partirà quanto prima per Villafranca. Colà s'imbarcherà sul suo yacht per fare una crociera sulle coste dell'Algeria e d'Italia. Durante questi viaggi il Re del Belgio si fermerà per alcuni giorni a Napoli e andrà a San Remo, e precisamente nel tempo delle regate internazionali. »

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 26 dicembre.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15,30.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Albertini, Allasia, Balbo Bertone di Sambuy, Balsamo-Crivelli, Bassi, Bertolotti, Brayda, Bruno, Cagno, Calandra, Cappa, Carle, Casalini, Ceresa, Castellano, Caviglia, Caviglia, Ceppi, Cerruna, Chiappori, Compans di Brichanteau, Daghetto, Daneo, Del Bondio, Della Chiesa di Cervignasco, Denichelis, Denis, Depanis, Diatto, Dumontel, Dutto, Fenoglio, Fiorio, Foa, Fontana, Frescot, Frola, Gavino, Gherardini, Gianolio, Gioberti, Lomiroso, Lamarmora di Berà, Mattirolo, Mosca, Musso, Musso, Nasi, Nofri, Norlenghi, Palestrino, Ferrando, Pia, Rignon, Rinaudo, Roggero, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sambuceo, Tacconis, Thaon di Revel, Treves, Usseglio, Valperga di Masino, Vicari, Villa.

Scusò la sua assenza il consigliere Bissaretti.

Varie.

Il SINDACO comunica che le notizie del consigliere Reycend sono alquanto migliori.

Dice quindi:

« Il giorno 12 corrente mese decedeva in questa città il signor Gian Edoardo Bertone, il quale volle destinata la maggior parte delle sue sostanze, frutto d'una vita modesta e operosa, ad opere di beneficenza.

« Alla nostra città legò infatti la somma di L. 85,000, da devolversi, a giudizio del *Consiglio comunale*, alla beneficenza cittadina.

« Sono in corso gli incombenti per la formazione dell'inventario, e quando saranno compiuti, la Giunta presenterà le proposte opportune per l'accettazione e la destinazione del legato.

« Il sindaco, interprete del pensiero del Consiglio e della cittadinanza, si è fatto dovere di farsi rappresentare ai funerali del benemerito cittadino, e nel dare questa partecipazione sono certo che il Consiglio si unirà a me nel tributare viva riconoscenza alla sua memoria, all'uomo operoso ed integro, che volle la sua onesta fortuna in massima parte destinata alla nostra città, dove egli visse circondato da molta stima e da pari affetto. »

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio preventivo pel 1903.

Seguendo l'esame del Consiglio, essendo finita la discussione generale, il sindaco propone che si cominci dal passivo.

FOA appoggia e NOFRI combatte la proposta del sindaco.

DEPANIS è favorevole a che si cominci dalla parte attiva.

Si comincia quindi la discussione dei capitoli dell'entrata.

Senza discussione sono approvate la categoria I *Rendite patrimoniali*, L. 987,800; la categoria II *Proventi di servizi municipali*, L. 810,306 22 e la categoria III *Tasse e diritti*, L. 11,143,932 09; il capo II *Entrate straordinarie*, L. 310,600.

Senza osservazioni si approvano pure il titolo II *Movimento di capitali*, L. 191,900 17; il titolo III *Contabilità speciali*.

E' così approvata tutta la parte prima del bilancio, *entrata*, in L. 21,476,971 78.

All'art. 9 della spesa « Servizio per la riscossione del dazio » (e più specialmente su un aumento di paga che la Giunta propone per gli agenti armati, in conseguenza del nuovo modo di applicazione dell'imposta di ricchezza mobile), fanno osservazioni e raccomandazioni ALLASIA, DELBONDIO, DI SAMBUY, NOFRI, DAGHETTO, BRUNO e VILLA, a cui rispondono l'assessore DEPANIS e MATTIROLO e FENOGLIO, della Commissione del bilancio.

All'art. 14 fanno restrizioni e osservazioni SAMBUCCO, sulla festa e ricorrenze nazionali; CHIAPPORI, DAGHETTO ed A. ROGGERO, a proposito dei Collegi dei probi-viri; CAGNO, sul Tiro a segno.

Ad essi rispondono l'assessore USSEGLIO, il consigliere ROSSI A. e l'assessore DI CERVIGNASCO.

Agli articoli successivi parlano CHIAPPORI; FOA, che raccomanda qualche miglioria nell'illuminazione pubblica; COMPANS, il quale invita la Giunta ad aumentare il numero degli orologi pubblici e a studiare il sistema di illuminazione a gas compresso; FIORIO, che crede inopportuna la istituzione di un terzo gasometro; ROGGERO A., che lamenta l'illuminazione deficiente dei portici di via Nizza; DENIS, che propugna l'illuminazione elettrica in via Lagrange; ROSSI A. e DAGHETTO.

Rispondono, dando spiegazioni, gli assessori CAPPA e DEPANIS.

DEL BONDIO raccomanda la costruzione di qualche tettoia sul mercato della verdura in Borgo Dora; PIA vorrebbe che il mercato del bestiame si tenesse normalmente tre volte per settimana; ROGGERO A. invita la Giunta a provvedere per il trasporto del mercato dei bozzoli in una regione meno centrale della città; CAVIGLIA parla di alcuni inconvenienti che crede aver trovato nel servizio sanitario per i poveri; DAGHETTO vorrebbe che il Municipio regolasse egli stesso il servizio dei soccorsi d'urgenza per il quale sono progettati due Comitati; pure degli infortuni del lavoro parlano CHIAPPORI e ALLASIA.

Rispondono gli assessori DI REVEL, MUSSO, VICARJ e TACCONIS.

COMPANS lamenta l'insufficienza degli ospedali torinesi.

CHIAPPORI presenta un ordine del giorno con cui si invita la Giunta a riordinare subito il servizio dei soccorsi d'urgenza. Ma l'ordine del giorno, che suona sfiducia alla Giunta, non raccoglie che i voti dei consiglieri socialisti.

Il seguito della discussione del bilancio è quindi rinviato ad oggi, alle ore 15.

La seduta termina alle ore 19,5.

Al Comizio Agrario d'Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 26:

Presieduta dall'ing. prof. A. Bottiglia, oggi ebbe luogo l'annuale adunanza generale dei soci di questo Comizio Agrario circondariale, che riuscì assai numerosa.

Dopo brevi comunicazioni, il *presidente* legge una chiara, dotta ed elaborata sua relazione circa i lavori compiuti dal Comizio [illegible] nella decorsa annata agricola, e [illegible] all'uopo proposti [illegible] vari prodotti della campagna.

Dopo la lettura di tale relazione, [illegible] vata con applausi, si nomina il segretario, contabile, [illegible] dell'avv. G. Angela; si nominarono a consiglieri effettivi: Chiampo ing. Giacomo, Serano Tommaso, Massia geom. Pietro (confermati), Aloffi geom. Alberto, Baudino avv. Edoardo ed il maggiore Giacomo a supplente.

Il socio avv. *Baudino Giacomo* raccomandava che il Comizio Agrario si fosse fatto interprete presso i deputati della regione degli interessi dei proprietari di boschi, sui quali la legge nuova, già approvata in Senato e da discutersi alla Camera, vuol porre un vincolo generale, causando così un gravissimo danno ai proprietari stessi, perchè viene a diminuire il valore dei loro fondi.

Raccomandava inoltre al Comizio di spiegare ai proprietari di vigne in quali condizioni essi si trovano di fronte alla concessione di favore fatta per la distillazione delle proprie vinacce.

Rispondeva esaurientemente il *presidente*, assicurando il proponente che il Comizio si è già occupato della nuova legge forestale, e spiegava che la concessione suddetta di favore riguardava i proprietari dei circondari d'Ivrea, d'Aosta e della Valle di Susa, ai quali il Governo faceva pagare la tassa in ragione di litri sei per ogni quintale di vinaccia da distillare invece di litri 3,75. Detti proprietari dovevano però servirsi soltanto degli alambicchi tipo valdostano, distillare unicamente le proprie vinacce e consumare in famiglia l'acqua di vite distillata.

In seguito però agli abusi verificatisi, l'Intendenza di finanza di Torino, con sua circolare 5 novembre scorso, revocò tale concessione, e l'ordine nella medesima emanato si viene applicando gradatamente.

Dopo queste spiegazioni, si nominano a consiglieri supplenti i soci Delapierre geom. Antonio e Prando avv. Giacomo; a revisori del conto 1903 Garda Oreste, Riva avv. Luigi e Rame maggiore Angelo.

Infine si approva all'unanimità il bilancio 1903.

Un nuovo periodico socialista.

Abbiamo da Milano, 26:

E' uscito ieri il primo numero dell'*Avanguardia socialista*, il nuovo giornale diretto da Arturo Labriola, che intende di rappresentare le tendenze intransigenti affermatesi nel Congresso d'Imola.

Il giornale è una derivazione dell'*Avanguardia* che si pubblicava a Roma dai socialisti. Ora il Labriola, evidentemente aiutato dagli altri del gruppo intransigente, l'ha fatto rivivere a Milano perchè si trova così in più diretto contatto cogli elementi socialisti avversari: l'on. Turati per la politica parlamentare ed il *Tempo* per gli atteggiamenti che il partito assume nei conflitti economici.

Un macchinista abbruciato sulla macchina.

Ci scrivono da Domodossola, 26:

Il macchinista Luigi Brambilla, nativo di Concorezzo presso Monza, è occupato nei lavori dell'Arona-Domodossola, presso Beura; aprendo lo sportello della macchina N. 403, venne investito dai carboni e dalle ceneri ardenti. Il poveretto rimase gravemente ustionato alle mani ed a tutta la metà inferiore del corpo. Fu trasportato all'Ospedale di Domodossola in grave stato.

Il Brambilla, padre di due figli, dimostrò molto coraggio.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — Alfredo De Sanctis ha cominciato con la sua Compagnia a questo teatro il corso delle sue recite. E il pubblico l'ha rivisto e salutato con piacere nel *Sultano* e nel *Pietro Caruso* prima, nella *Corsa al piacere* poi. Stasera egli si presenta nel *Rabagas*, alla cui interpretazione con giovanile audacia da alcuni anni si è dedicato.

Intanto lunedì avremo la prima novità. Una commedia nuova per l'Italia, che ha già girato i principali teatri stranieri: *Frico Fortunire*, di H. Heyjermans.

La stagione lirica al Costanzi di Roma. — Ci telegrafano da Roma, 27, ore 0,5:

Ieri sera si è inaugurata la stagione di carnevale al teatro Costanzi con la rappresentazione del *Rigoletto*. Il teatro era gremito di un pubblico elegantissimo, fra cui erano molte notabilità politiche. Un grandissimo successo ottennero il tenore Caruso e la soprano Fanny Torresella.

Una lettura Pastonchi a Vercelli. — Ci telegrafano da Vercelli, 26, ore 23,50:

Stasera al teatro Civico, avanti ad un pubblico scelto e numeroso, Francesco Pastonchi disse poesie sue e di altri autori. Furono applauditissimi specialmente il canto I del *Purgatorio* e l'ode a Galileo Ferraris.

Cosimo Giorgieri-Contri, che, or è un anno, per sue ragioni speciali cessò dall'ufficio di critico drammatico da lui così onorevolmente tenuto in queste colonne, ha accolto ora il nostro invito di continuare la sua collaborazione alla *Stampa* con articoli su argomenti di attualità. I lettori, con noi, si compiaceranno del ritorno di questo così valoroso scrittore.

Concorso di fotografie. — La sezione di Torino del Club Alpino Italiano indice fin dal principio del volgente anno uno speciale Mostra fotografica con concorso a premi, la quale servirà per illustrare la pubblicazione di una monografia sulle Valli di Lanzo. Sabato, 27 corr., alle ore 21, nel locale sociale (via Alfieri, 9) avrà luogo l'apertura di tale Mostra, che durerà fino al 15 prossimo gennaio.

Lo spettacolo d'opera al Civico di Cuneo. — Ci scrivono da Cuneo, 26:

Come già ebbi ad annunziare, ieri sera al nostro Civico ebbe luogo la prima rappresentazione della *Tosca* del Puccini. Pubblico numerosissimo accorse ad udire lo spartito pucciniano, applaudendo calorosamente gli artisti tutti ed in ispecial modo il soprano, signora Borth Edda. Piacque assai il 3.o atto.

Accuratissima e durante la messa in scena ed ottima l'esecuzione anche da parte dell'orchestra, diretta dal maestro Zarle.

Non poteva l'impresario Parmetier, nostro concittadino, iniziare sotto più lieti auspici la stagione d'opera al nostro teatro massimo.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1136

Abbonamenti alla "Stampa,,

Per comodo del pubblico il quale intende abbonarsi al nostro giornale, avvertiamo che gli uffici di amministrazione della « Stampa » rimangono aperti tutto il giorno.

La Carità del Sabato.

Ecco l'ultima settimana dell'anno, la bella settimana delle feste e degli auguri, dell'intimità e della famiglia, ed ecco, anche, una buona settimana per i nostri poveri, una settimana di offerte numerose e generose, che certo varranno a lenire molti dolori, ad asciugare molte lagrime, ad invocare molte benedizioni.

In questo scorcio d'anno, fra l'universale *gioire*, più è sentito dei negletti della sorte e della fortuna, dai poveri ammalati, dagli indigenti senza pane e senza fuoco nelle soffitte, [illegible] la propria miseria, il proprio abbandono [illegible] mille volte grazie a chi da [illegible] qualche soccorso, di alleviare qualche [illegible]

Un ignoto, che lasciò solo, [illegible] da 50 lire, le iniziali del suo nome, [illegible] scrive che Torino, senza fare sacrifizio, potrebbe dare trentamila lire alla settimana alla *Carità del Sabato*, e cita il motto del Vangelo: « Guai a voi ricchi che ora ridete, perchè verrà il giorno in cui piangerete. »

Torino caritatevole, Torino generosa, Torino previdente, certo fa e può fare ancor molto per i poveri; e noi, dal nostro posto, intermediari di tanti atti gentili, di tanti moti spontanei di fratellanza umana, noi quotidianamente ne siamo testimoni, e ben sappiamo che non vanno meno fra i nostri concittadini l'ammaestramento del Vangelo.

Tutti i nostri assidui, intanto, s'abbiano, in questa fin d'anno, coi nostri ringraziamenti, i nostri auguri più cordiali e più affettuosi.... E, quanto a noi, facciamo voti che il loro concorso, la loro benevolenza, la loro sollecitudine, anche nell'anno veniente, non ci venga a mancare giammai.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Da Bangkok (Siam), L. 50 — Alman Felice, nella ricorrenza dell'anniversario della morte del cav. Felice, L. 50 — G. C. L. 50 — Da W. A. per Pfeiffer Sanlepo L. 50 10 e per Molinero Bernardo L. 50 10 — T. F., L. 50 — N. N. per soddisfazione avuta, L. 27 — Isora L. 5 ai poveri pel giorno di Natale, affinchè preghino secondo le sue intenzioni. Diana — Amalia ai poveri pel Natale, L. 10 — Aurelia e Luigi B., da Pavia, L. 10, come offerta alla B. V. della Concezione — E. G., frutto di un voto mandato, L. 5 — C. G. di tanto in tanto, L. 10 — *Gina*, per una guarigione ottenuta, L. 10 — Affinchè i poveri preghino per la guarigione di una povera bambina, L. 1 50 — Una donna ignota, L. 1 — Signora A. D., L. 1 — Essere per il Natale dei bambini poveri, L. 25 — Per la famiglia più bisognevole affinchè preghi per me, N. N., L. 5 — A. T. da Alessandria, per una preghiera a Sant'Antonio, L. 1 — Rina nel giorno del suo onomastico, per ottenere una grazia, L. 1 — Ernesta e Maria, L. 4 — Per una guarigione, L. 1 50 — Alla povera donna segnata col N. 4533, sperando sia preghi per il compimento di un mio ardentissimo desiderio, l'abbonata milanese, L. 5 — G. B., a madri di famiglia abbandonate dai mariti, L. 50, promesse a Sant'Antonio il giorno di Natale a nome della piccola Natalia — P. G., da Verona, L. 5 — S. G. B., da Casale, invocando dai poveri una preghiera a San Giuseppe ed a Sant'Antonio, L. 10 — S. A. M., per i bimbi poveri, L. 10 — N. N., da Milano, pel N. 4532, L. 5 — D. D., da Nebbiuno, L. 6 50 — G. Ancillo, L. 1 — Tina, L. 10 — N. N., in memoria del suo diletto, L. 2 — G. F., L. 3 70, raccolte la sera del 24 in casa Martellino, dopo cantata la canzone del *Giròs* — Amedeo G., nel quarto anniversario della morte della mamma, L. 2 — E. B., da Benevento, in memoria dei suoi genitori, L. 5 — Colombo Giovanni, L. 1 — C. G., per una povera abbandonata, L. 5 — La *Fratellanza Artigiana* (via Genova, 10) distribuì 150 pacchi ad altrettanti bambini poveri. Oltre ai generi mangiativi regalò ad ognuno un giocattolo. Per divertire un poco quelli disgraziati si fece un ballo per bambini, facendo un abbondante servizio di dolci e bibite. I sei pacchi sopravvanzati si consegnano alla *Stampa* perchè li voglia distribuire a famiglie povere con bambini — N. N. 22, in occasione delle feste, L. 10. — Totale L. 550 70.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

La settimana distribuimmo 150 soccorsi per L. 421, di cui uno da L. 25, cinque da L. 10, uno da L. 8, ventuno da L. 5, sette da L. 4, ventisette da L. 3, quarantatre da L. 2, quarantacinque da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 32 a donne, 15 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 15 a disoccupati con famiglia, 32 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 20 a vedove, 36 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4533. — Una donna da circa un anno abbandonata dal marito, che si recò all'estero e lasciò la poveretta con due bimbi, il maggiore dei quali ha poco più di due anni, nella più squallida miseria.

4534. — Una donna col marito infermiccio e disoccupato e due teneri bimbi, senza mezzi e nella più grave angustia.

4537. — Una donna inabile al lavoro per infermità con una bambina, anch'essa malaticcia, priva di mezzi e nell'estrema miseria.

4538. — Una vedova settantenne, sola, senza mezzi di sussistenza ed inabile a qualsiasi lavoro.

4539. — Una donna col marito disoccupato e numerosa prole in penose e difficili circostanze.

4540. — Un padre di famiglia inabile al lavoro, colla moglie inferma e due figli in tenera età, privo di mezzi e d'aiuti.

Abbonamenti ai giornali e riviste di tutti i paesi. — *Senza aumento di spese*. Cataloghi *gratis*.

Libreria Renzo Streglio e C. Torino — Galleria Subalpina — Torino.

Passaggio della regina Maria Pia. — La regina Maria Pia di Portogallo transitò ieri mattina per la città nostra, col treno di lusso, proveniente da Roma e diretta a Parigi.

La seconda sessione del IV Congresso delle Società economiche. — Come i lettori ricordano, il IV Congresso Nazionale delle Società economiche, tenutosi in Torino nello scorso ottobre, ebbe la fortuna di poter discutere ampiamente e con pratici risultati i due primi temi, cioè *l'esercizio ferroviario ed i trattati di commercio*. Ma l'ampiezza che assunse la discussione di questi temi non permise che si potesse procedere alla discussione di altri due temi, quello sul *Contratto di lavoro e sullo sciopero dei servizi pubblici* e quello sulle *sperequazioni delle campagne, cause e rimedi*. Onde l'assemblea unanime deliberava che una seconda sessione del IV Congresso avesse luogo nella prima quindicina di gennaio per la discussione dei due temi predetti e di un terzo proposto dall'on. Rubini relativamente alle *derivazioni delle acque pubbliche*.

Le discussioni verranno perciò riprese il giorno 8 del prossimo gennaio, alle ore 10, nella sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, e verranno continuate e conchiuse i giorni 9 e 10 successivi.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (20)

Il Mercante di veleni

Novissimo Romanzo

di **GIORGIO OHNET**

Quali rischi correva Marianna Harvay sposando Armando Vernier?..... Sicuramente ella rischiava la sua tranquillità..... Qual vantaggio poteva ella trarre da quel matrimonio? E là tutta una faccia del problema che studiava gli si rivelò, e improvvisamente così impressionante che ne rimase tutto illuminato. Aveva ben scorto le difficoltà davanti alle quali Marianna andava; ma non aveva visto i servizi che la fanciulla poteva rendere. Certo ella giocherebbe una partita terribile, la cui posta era la sua felicità. Ma chi poteva sapere se, in luogo di perdere la sua, ella non guadagnerebbe quella di Armando? Quale influenza una donna amata e saggia non poteva esercitare su quel giovane che era sulla via della perdizione? E perchè pensare soltanto che Marianna dovesse essere infelice sposando Armando e non pensare che Armando, salvato da Marianna, potesse trovare la felicità con lei? Considerato sotto questo aspetto, la questione prendeva una grandezza d'umanità impressionante. Faceva il diritto di contrariare i disegni segreti del destino, che poneva in presenza quel giovane e quella fanciulla, forse per la salvezza provvidenziale dell'uno per mezzo dell'altra? Dove sarebbe il delitto? Nel lasciarli unirsi, oppure nel separarli?..... Il buon dottore, in tutta sincerità di coscienza, era esitante. Ritornò verso casa, a capo basso, domandandosi dove era la verità, e trovando per l'una e per l'altra conclusione altrettante ragioni probanti. Gli parve che una precauzione suprema concilierebbe tutte le condizioni contrarie di prudenza e di generosità, e si decise a parlare con Marianna. Quel giorno stesso pranzava alla villa Vernier, con suo figlio, amico d'infanzia del barone Templier. Il giovane dottore, molto sapiente, molto modesto, imbevuto delle idee vitali del grande Appel, stava preparando il suo concorso di aggregazione, e si distingueva in lavori di biologia, che dovevano prontamente metterlo in evidenza. Padre e figlio, amabilmente accolti dalla signora Vernier, che trattava con favore tutte le persone ben viste dal suo amico Raimondo, assiduamente da Harvay, che riassumeva le confidenze del dottore, furono fin dal primo momento accaparrati da Vernier.

Innanzi tutto il banchiere voleva conoscere il risultato dell'intervista fra Angegne e il padre di Marianna. La fanciulla, semplicissimamente abbigliata, era seduta accanto alla signora Vernier, e la semplicità della sua toeletta dava un valore particolare alla grazia della sua figura. La più abile civetteria non avrebbe meglio combinato l'effetto da produrre e non ne avrebbe tratto un partito più vantaggioso di quella fanciulla, col suo fascino senza preparazione. Fin dal primo istante ella aveva attratto gli sguardi di Luigi Angegne; mentre suo padre discorreva con Vernier sulla terrazza, un piccolo gruppo s'era formato composto di Armando, la signora Vernier, il giovine medico e Raimondo. Marianna ne era il centro e l'attrazione. La signora Vernier interrogò Luigi Angegne sulla sua campagna d'Indocina. Egli ne raccontò con voce deliziosa, con riserbo perfetto, mettendo tutto il merito dei lavori intrapresi sul conto del suo capo, senza curarsi di togliersi una parte nella gloria.

— Ah! siete tutti così, voialtri Pastoriani — disse il barone Templier. — La vostra caratteristica è la grande modestia. Fate tesoro quella virtù del vostro illustre capo, il quale non pensava che agli altri e non lavorava che pel bene dell'umanità.

— Non è quello lo scopo che ogni lavoratore deve proporsi? — replicò il giovane medico con slancio improvviso. — Che cosa è la scienza se la si subordina alla utilità sociale? Rendere dei servigi, salvare delle esistenze, sacrificarsi pei nostri simili, non è il còmpito il più invidiabile?

— E il più difficile! — dichiarò la signora Vernier.

— Perchè, signora? Basta volere.

— E potere! Ma, per me, è la marca della superiorità.

— E potere e non volere — disse Marianna con voce grave, guardando Armando — è la prova della decadenza!

Armando arrossì, fissò gli occhi sulla fanciulla e mormorò:

— Quanti sforzi sono rimasti infruttuosi e quanti tentativi non sono riusciti per mancanza di un po' d'aiuto materiale o di riconforto morale! E' facile biasimare! Si sa che cosa si farebbe alle prese colle difficoltà?

— Gli è certo — disse Luigi Angegne senza indovinare il senso segreto di quelle parole — che bisogna sempre predicare coll'esempio. Così, nel Yunnan, nel mezzo d'un focolare d'infezione di peste, quando avevamo a che fare con famiglie ribelli ai mezzi di preservazione, noi eravamo obbligati di farci pubblicamente delle punture di siero a fine di persuadere i ribelli. Qualche volta ne eravamo malati, e molto, ma facevamo il nostro dovere e salvavamo delle migliaia di disgraziati.

La conversazione fu interrotta dalla apparizione di Vernier e Angegne, molto animati. Il padrone di casa, collo suo abituale decisione, disse a Marianna, offrendole il braccio:

— Venite con me un momento, cara bambina.

La condusse in fondo alla terrazza e là, indicandole il vecchio medico, che pareva aspettarli, le disse:

— Ecco il nostro amico, il dottore Angegne, che vorrebbe parlare qualche momento con voi. Si tratta di un progetto che ci è caro e la cui realizzazione non dipende che da voi. Ascoltate ciò che vi verrà consigliato, misuratene la portata e consultate quindi la vostra ragione e il vostro cuore.

— Quale esordio impressionante! — disse Marianna, un po' pallida, sforzandosi per sorridere. — Sono dunque l'arbitra di destini?

— Non credete di dire tanto bene — rispose Vernier con una grande serietà.

S'inchinò e, lasciando la fanciulla sola con Angegne, andò a raggiungere Harvay, che agitavasi nell'attesa degli avvenimenti. Il sole calava sul mare, incendiando coi suoi ultimi raggi la superficie delle onde calme. Un'aria deliziosa, satura del profumo delle rose, veniva dal giardino. Si sentiva il piacere di vivere, e Marianna aspirò con allegrezza quella brezza tanto dolce e tanto profumata. Camminò lentamente a fianco del vecchio medico, che la guardava di sfuggita, commosso; poi, colla franchezza che metteva in tutte le sue azioni, ella si voltò verso di lui e gli disse:

— Ebbene, dottore, sono pronta ad ascoltarla. Si tratta, senza dubbio, di Armando Vernier? Mio padre è andato da lei stamane per interrogarla su lui.... Non gli ha detto tutto e mi riserva un supplemento d'informazioni?

— Sì, cara bambina, è proprio così. Ed ella mi vede molto turbato. Ho bene l'abitudine di parlare in pubblico, ma non credo di avere mai trattato una tesi tanto delicata.

— Vuole che l'aiuti? Il signor Armando è ammalato?

— No, gode, anzi, di una benissima salute. Fisicamente il suo stato è pel momento assolutamente normale. Ma moralmente, purtroppo, non è così..... Ed è di là che viene tutto il male.

Marianna fissò sul vecchio medico i suoi occhi pensierosi.

— Il signor Armando aveva ieri molto bisbetico cominciato con me il suo esame di coscienza. Non mi rendevo ben conto allora delle ragioni alle quali obbediva..... Comprendo adesso che voleva prepararmi a ricevere sulla sua condotta rivelazioni poco buone..... E' così, non è vero?

Angegne chinò il capo e non rispose.

— Ebbene, — proseguì la fanciulla, — ciò che ha fatto non è da uomo senza spirito e senza cuore..... Perchè, ammettendo che sia che dovrei apprendere mi paresse insostenibile, il signor Armando rischiava una rottura senza ricorso..... E tuttavia non ha esitato.

— No. E debbo constatare che, sotto l'influenza dei sentimenti che ella gli ha ispirato, — disse il dottore, — egli s'è sensibilmente migliorato e pare voglia continuare..... Ma lo potrà?.... Oh! sarebbe ammirevole!

— Di quali vizi deve dunque correggersi? — domandò Marianna, con inquietudine.

— Di uno solo! Ma il più terribile di tutti!

La fanciulla e il medico si guardarono, l'una esitando a parlare, l'altro ad interrogare, sentendo che la rivelazione da fare e da udire poteva esser troppo dolorosa. E fu ancora Marianna che dette prova della sua energia, dicendo:

— Suvvia, parli chiaro: qual è quel vizio?

— L'alcoolismo!

(*Continua*).

Santo Stefano tragico

QUATTRO OMICIDI NELLA PROVINCIA DI TORINO. UN FERIMENTO GRAVE.

La giornata natalizia, così bella di sole, così lieta di pace, è stata in quest'anno seguita da un Santo Stefano tragico.

Ecco le note lugubri raccolte ieri sera e stamane dai nostri *reporters*.

Un misterioso assassinio in collina.

Un'aggressione impensata e brutale, uno di quei fattacci sanguinosi che la cronaca da tempo non registrava, è avvenuto ieri sera sulla strada che dalla Villa della Regina conduce a Santa Margherita, presso a quella costruzione incompiuta che comunemente vien detta «il Fortino».

Erano circa le 21 quando i custodi che vi stanno a guardia intesero un fioco e disperato grido di soccorso seguito da lamenti sempre più deboli. Usciti sulla via, trovarono steso a terra un uomo ferito che sembrava rantolare. Egli era orribilmente straziato di colpi di coltello alla schiena, al capo e al petto; il ventre era squarciato da un'orrenda ferita per cui uscivano le intestina. Raccolto il morente, lo trasportarono con ogni precauzione nella vicina villa Martinengo, dove il poveretto fu ricoverato e potè a frasi tronche esalare con gli ultimi fiati il racconto dell'aggressione di cui era rimasto vittima.

Egli è un contadino, tal Filippo Calliero, trentatreenne, che abita al podere della villa Elisa, al N. 281, e nel giorno era sceso in città per recare una cassetta al suo padrone, il signor Giovanni Chiantore, in via Maria Vittoria. Verso notte s'era avviato per ritornare a casa, e aveva già passato «il Fortino», quando da un canto della via si staccò improvvisamente una figura di uomo giovane che senza parola gli fu sopra e gli vibrò una coltellata. Il Calliero, che era senz'armi, cercò come potè di difendersi avvinghiandosi disperatamente all'avversario, a cui morse anche una mano; ma troppo impari era quella lotta nel buio della notte, fra l'inerme e l'accoltellatore, e poco dopo il poveretto cadeva, mentre l'assassino si dava alla fuga. Il disgraziato Calliero, sebbene quasi morente, ebbe tuttavia la forza di trascinarsi presso al «Fortino» chiamando al soccorso.

Sul luogo venne chiamato il dottor Ferrero, il quale vi si recò immediatamente, accompagnato dal signor Emanuele Burzio, proprietario della farmacia omonima, sita sulla piazza della Gran Madre di Dio.

Purtroppo, però, le condizioni sue erano troppo disperate perchè potesse giovarsi dei soccorsi che gli venivano offerti alla villa Martinengo; e poco dopo che il poveretto aveva compiuto, più a cenni che a parole, il suo tragico racconto, reclinava il capo, morto.

Quale movente si celi in codesta aggressione feroce nessuno ancora può dire. Il Calliero era stimato e benvoluto; alla villa Martinengo, ove egli fu già a lavorare, tutti ci hanno ripetuto le lodi del povero morto, laborioso e attivo; e pure, d'altra parte, dovo escludersi che movente dell'assassinio possa essere il furto.

Per questo nulla ancora si possa precisare, è da ritenere che solo la vendetta, un qualche odio incredibile e feroce abbia originato il delitto. E l'Autorità possiede un indizio prezioso che forse condurrà alla scoperta dell'assassino: è un giovane, ha detto il morente, quegli che nella notte ha levato contro di lui l'arma omicida.

Non è in codesta affermazione un'accusa, la rivelazione e la traccia dell'oscuro dramma?

Un particolare pietoso:

Il Calliero, il quale era vedovo, era passato a seconde nozze soltanto venti giorni fa, con una donna di Bardassano.

Stamane si recò sul luogo il giudice istruttore, onde procedere agli accertamenti di legge.

Il questore ed il comandante delle compagnie interna ed esterna dei carabinieri hanno messo in moto i migliori agenti e militi onde scoprire, se sarà possibile, l'autore del misterioso delitto.

Un omicidio in rissa presso Moncalieri.

Tre arresti.

Nelle prime ore di stamane giungeva notizia alla Questura ed al Comando della Legione dei carabinieri di piazza Carlina che in regione detta *Tre Tetti*, in territorio di Moncalieri, era stato rinvenuto il cadavere di un uomo, il cui corpo era orribilmente crivellato di ferite, infertogli da ignoti malfattori.

E poichè il cadavere era già rigido, si arguiva che il delitto doveva essere stato consumato parecchie ore prima, e cioè nelle prime ore serali di ieri.

I carabinieri di Moncalieri, i quali ebbero primi l'avviso del tragico avvenimento, si recarono immediatamente sul luogo, e poterono anzitutto stabilire che il morto era certo Cena Vittorio, da Chivasso, d'anni 44.

Ciò stabilito, proseguirono le indagini, dalle quali risultò che fra le ore 18 e le 20 della sera il Cena si trovava in un'osteria della borgata suddetta, in compagnia di alcuni individui dimoranti nella nostra città. Si assodò pure che, ad un certo punto, era sorta una lite per questioni di giuoco fra il Cena ed i suoi compagni, i quali dovevano evidentemente essere gli autori del delitto.

Proseguendo nelle loro ricerche, i carabinieri riuscirono pure ad identificare i rissanti, i quali, dopo il delitto, si erano naturalmente eclissati.

Due di essi però caddero nelle braccia dei carabinieri alcune ore dopo; un terzo fu arrestato dalle guardie della squadra mobile della nostra Questura.

Essi sono certi Rollo Francesco, e due altri Rolle, di nome Giuseppe, cugini, tutti carbonai.

Fu anche cercato un quarto individuo, che era pure in compagnia dei precedenti, ma ancora non fu trovato.

Chi sia, dei quattro, l'autore vero e principale del delitto ancora non lo si sa; ma non sarà difficile stabilirlo.

L'assassinio di una maestra in territorio di Ceres.

Ci scrivono da Ceres, 26:

Un orribile delitto è stato consumato l'altra notte nel vicino Comunello di Cantoira. Ignoti malfattori penetrarono nell'abitazione della maestra comunale, Rinaldi Delfina, d'anni 60, e l'uccisero a colpi di bastone sul capo. Movente del delitto fu la rapina; ma siccome la povera vittima viveva sola, non si è potuto stabilire finora l'entità del furto commesso.

Il delitto non fu avvertito da alcuno, e gli assassini poterono allontanarsi senza essere nè veduti nè disturbati.

Un omicidio in territorio di Luserna San Giovanni.

L'altra notte, nella località detta Bellonatti, in territorio del Comune di Luserna San Giovanni, fu ucciso con dodici colpi d'arma da taglio il carrettiere Gaj Enrico, d'anni 31, da Luserna.

Dalle indagini dei carabinieri locali sembra che il delitto sia stato compiuto a scopo di vendetta, per vecchi rancori, da certo Bouchard Francesco, d'anni 25, individuo già pregiudicato.

Il Bouchard fu arrestato.

Il grave ferimento in via Porta Palatina.

Verso l'una e trenta della scorsa notte si presentò all'Ufficio medico del palazzo Municipale un individuo, il quale grondava sangue da diverse ferite in varie parti del corpo.

Il dottor Paccisrino, medico di guardia, lo medicò provvisoriamente; ma, rilevando la gravità delle ferite, lo fece subito dopo trasportare, a mezzo delle guardie di servizio, all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato nel letto N. 107.

I medici del nosocomio rilevarono che il disgraziato aveva quattro ferite di coltello: due al braccio destro, altra alla mano sinistra, ed altra ancora, gravissima, all'addome.

Interrogato, egli rispose essere certo Crivello Giuseppe, d'anni 29, fonditore in ghisa, abitante al N. 6 di via Chivasso.

Dalle indagini fatte nella notte dagli agenti della squadra mobile, si stabilì che verso l'una il Crivello si trovava nell'*Albergo della Corona Grossa*, in via Porta Palatina, in compagnia di altri fonditori, fra cui certo Naretto Giovanni, d'anni 29.

Ad un certo punto nacque fra i due una lite. Il Crivello diede uno schiaffo al Naretto, il quale gli rispose scagliandogli contro un litro, senza però colpirlo.

Interpostisi gli amici, il padrone ed i camerieri, la lite non ebbe il per il altro seguito.

Il Naretto lasciò subito dopo l'albergo; ma invece di allontanarsi, come gli altri credevano, attese nella strada che il Crivello uscisse.

Appena lo vide, gli si scagliò contro, senza profferire parola, e gli inferse le coltellate che abbiamo detto. Poscia fuggì. Il ferito si recò da solo nel vicino palazzo Municipale.

Il feritore fu arrestato stamane dalle guardie della squadra mobile.

L'ESPOSIZIONE DEI DONI DELLA *STAMPA* E GLI ABBONAMENTI PEL 1903

Sotto i portici di piazza Castello, nel luogo più centrale di Torino, in una vetrina vicino al *Caffè Romano*, da qualche giorno sono esposti al pubblico i doni da sorteggiarsi fra i nostri abbonati pel 1903.

Cogliendo al volo i giudizi e le esclamazioni della folla che continuamente vi si addensa intorno, abbiamo rilevato con piacere che la nostra mostra piace assai e che da tutti indistintamente si loda il buon gusto, la ricchezza e la quantità dei doni.

La *splendida automobile* novissimo attrae gli sguardi ed i desideri di tutti gli eleganti appassionati di *sport*; il *salotto stile moderno*, gioiello di buon gusto, forma il sogno delle signore; l'*Addolorata*, il commovente bronzo di Leonardo Bistolfi strappa da ognuno vere grida di ammirazione; i *paesaggi di Delleani* lasciano negli occhi una dolce visione di montagne che fa bene anche all'anima; il *fucile da caccia*, la bella e forte arma della Ditta Angelo Bigimondi, forma l'invidia di centinaia di giovani seguaci di Nembrod, e tutti, infine, tutti gli altri numerosi oggetti esposti, per la loro originalità, per la loro fattura, per la loro eleganza, vengono notati, apprezzati, desiderati.

Chi non vorrà, abbonandosi per un anno alla *Stampa*, con sole L. 16,50, acquistare il diritto a concorrere al sorteggio di tutte queste belle cose?

La nostra Amministrazione, nell'intento di facilitare ai lettori il modo di associarsi, ha stabilito che gli abbonamenti si ricevano, non soltanto presso i nostri uffici (dalle ore 9 alle 22 ininterrottamente), ma anche presso la Libreria Renzo Streglio e C., sotto la Galleria Subalpina. Coloro che abitano fuori di Torino possono abbonarsi inviando alla nostra Amministrazione un vaglia postale o una cartolina-vaglia di L. 16 50; L. 18 se desiderano anche le 5 lire di libri, e L. 20 50 se coll'abbonamento alla *Stampa* desiderano insieme quello alla *Stampa Sportiva*.

Tutti coloro che hanno intenzione di associarsi al nostro giornale ci consentano ora una preghiera.

L'anno volge al suo termine, e per facilitarci il lavoro di amministrazione, sempre grave ed imperioso a quest'epoca, saremo gratissimi a chi ci vorrà inviare per tempo le iscrizioni per gli abbonamenti.

Riteniamo questo come uno speciale e personale prova di cortesia a nostro riguardo, e ben siamo certi di non rivolgerci invano alla squisita gentilezza dei nostri lettori.

Esami elettorali. — Si rende noto che nel giorno di domenica, 28 corrente, ore 14, nei locali della Scuola municipale Riccardi di Netro, in via Ottavio Revel, 8, avrà luogo un ultimo esperimento di esami per quei cittadini residenti nella giurisdizione del terzo mandamento di Torino per ottenere la loro iscrizione sulle liste elettorali politiche ed amministrative.

Le domande dovranno essere personalmente fatte alla Cancelleria della Pretura non più tardi del 28 corrente.

Varie di cronaca. — Ieri mattina, verso le ore 10, un individuo abbriaco entrò nella casa N. 27 di via Orto Botanico. Salite le scale, si pose a sonare tutti i campanelli delle abitazioni, e, con modi arroganti e minacciosi, chiedeva del denaro.

Qualche inquilino però non ebbe paura del prepotente e lo minacciò di farlo arrestare. L'ubbriaco allora scese in fretta le scale e si fermò sulla strada, all'angolo di via Ormea, ove cominciò a minacciare e dar noia ai passanti.

Due guardie civiche, chiamate, si recarono sul luogo ed accompagnarono l'individuo alla Questura.

Quivi egli venne identificato per Gusoni Carlo, d'anni 19, falegname, abitante in via Ormea, N. 32.

— Verso le 15, mentre la vettura pubblica 800 percorreva via Po, il cavallo della vettura stessa, adombratosi, rinculò la massa al cocchiere e si diede a precipitosa fuga verso piazza Vittorio Emanuele.

Il cavallo venne poi afferrato e fermato da due guardie civiche.

— All'angolo del corso Regina Margherita e di via Venti Settembre, ieri, poco dopo le ore 15, il carrozzone N. 120 della Società Belga-Torinese, linea dei Viali, manovrato da certo Giamoglia, investì un carro guidato da tal Galletto Giovanni.

Il carrozzone riportò lievi danni, ed il carro ribaltò. Nessun danno alle persone.

— Un altro incidente tranviario accadde verso le ore 20,45, all'angolo di via Cernaia e corso Siccardi. La tranvia N. 16 della linea dei Viali, manovrata da Gaito Giovanni, investì nella piattaforma posteriore la tranvia N. 41 della linea Ospedale Mauriziano, manovrata da Frein Carlo.

La violenza dell'urto fu tale che quest'ultima vettura uscì dai regoli e fu naturalmente danneggiata. Fra i passeggeri ritti sulla piattaforma vi era l'avvocato cav. Colombatti Melchiorre, che cadde sulla piattaforma stessa, riportando una lussazione al piede sinistro. Questi venne dal dottor Luigi Blan medicato provvisoriamente alla farmacia Gassone, e poscia, dallo stesso dottore e da due guardie civiche, venne in vettura pubblica accompagnato a casa, in via Magenta, 2.

STATO CIVILE DI TORINO

26 dicembre 1902.

NASCITE: 12, cioè maschi 6, femmine 6.

MORTI: Fossa Felice, d'anni 76, di Torino, decoratore, via Principe Tommaso, 14.

Costa Vitaliana n. Baini, id. 68, di Siena, agiata, corso Principe Oddone, 14.

Forno Giuseppe, id. 60, di Candiolo, droghiere, via Montebello, 22.

Rimatori Vincenzo, id. 37, di Appignano, negoziante, via Venti Settembre, 6.

Salvadore Pietro, id. 77, di Torino, impiegato, via Gioberti, 64.

Gaudino Felicita (ved.) n. Ande, id. 53, di Torino, casalinga, via Vicola, 3.

Frattigiani Teresa n. Zampone, id. 22, di Torino, casalinga, corso Duca di Genova, 11.

Bosio Antonio, id. 58, di Castello Torinese, imballatore, via Amedeo Avogadro, 14.

Bachi Rosina (ved.) n. Ottolenghi, id. 44, di Acqui, negoziante, via Principe Amedeo, 35.

Palazzi Angiolina, id. 30, di Fenno, cucitrice.

Gay Ignazio, id. 76, di Torino, disegnatore.

Quaglia Maria (ved.) n. Dellino, id. 81, di Villafranca Piemonte, casalinga.

Vachetta Giovanni, id. 77, di Casorino, contadino.

Falchero Tommaso, id. 41, di Torino, meccanico.

Basso Domenico, id. 30, di San Marzano Oliveto, cont.

Coppi Stefano, id. 66, di Torino, falegname.

Lovatti Lorenzo, id. 69, di Bognanco Dentro, lattaio.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 21 al 26 dicembre:

Dalmasso Odarone di Garagna avv. barone Stefano, segretario di prefettura,	con Gravier Cecilia.
Gosipa Gius., rappres.	con Caramora Carmelina.
Brusa Vitt., spazz. mun. »	Degrandi Teresa, cont.
Ferro Eugenio, contab. »	Griffero Maria.
Pellano Lorenzo, meccan. »	Vianello Letizia, oper.
Balzi Giulio, agiato »	Evangelop Maria.
Bavassi Agostino, impieg. »	Sacco Maria.
Perosio Gior., lattoniere »	Pariolo Caterina, oper.
Mina Bartol., conciatore »	Gaccio Maria, cardat.
Olivetti Carlo, impiegato »	Ogaia Marietta.
Verdajo Giacomo, murat. »	Bajotto Barbara, cuoca.
Milone Nicola, conciat. »	Ferretti A. nub. la cre.
Costa Nicola, garzone »	Rossa Gius. Fel., imp.

Rossi Silvestro, composit. » Vacchino Luigia, artist.
Ferracino Andrea, comm. » Bastaldi Prosp., cucit.
Durando Cost., fochista » Viscardi Teresa, comm.
Vieta Giulio, meccanico » Rignoli Teresa, sarta.
Candera Pietro, cocch. » Reano Angela, camer.

NECROLOGIO.

Dopo lunga malattia, si è spento stamane all'Ospedale Mauriziano un probo, assiduo lavoratore, Andisso Paolo, addetto alla ditta Roux e Viarengo, e che fu per tanti anni gerente della *Stampa*.

A lui che, sia pure con opera modesta, fu tanto tempo nostro collaboratore, e fece parte della famiglia del nostro giornale, mandiamo sulla sua bara un ultimo saluto.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *Mefistofele*. — L. 1 50.

CARIGNANO (Compagnia Denacola), ore 20,30: *Rabagas*. — L. 0 80.

BALBO (Spettacolo d'opera), ore 20,45: *Rigoletto*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,40: *La Dame de chez Maxim*. — L. 0 50.

ROSSINI (Comp. piemontese Cumberti), ore 20,30: *Fomo nel fatto; Mai sù; che mai succompagnai*. — L. 0 80.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I 4 soldi d'Barba Steo; Viaggio all'Esposizione*. — L. 0 60.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: *Skating-Ring* — Ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

La ribellione dell'arciduca Leopoldo all'Imperatore d'Austria.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 7,15:

Un redattore del *Matin* ha intervistato a Ginevra l'arciduca Leopoldo Ferdinando, fratello della principessa Luisa, il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Da quando la nostra risoluzione di lasciare la Sassonia fu presa, abbiamo deciso di venire qui a Ginevra, dove saremmo stati al coperto di tutte le domande di estradizione od altro che l'Imperatore d'Austria ed il Re di Sassonia avrebbero potuto fare contro di noi. Ora noi aspettiamo l'applicazione della legge del nostro paese e ad essa ci adatteremo come semplici cittadini. Cisarano, da parte sua, vorrà fallire. Per parte mia ho deciso di non mettere più piede in Austria. Lascio tutto. Cambierò nome e vivrò come un semplice borghese.

«Due giorni dopo il nostro arrivo a Ginevra, l'Imperatore Francesco Giuseppe ci faceva rimettere da un suo incaricato una sua lettera autografa, che ci diceva di ritornare in Austria. Noi rifiutammo.

«Se ora arrivano altri messaggi, il nostro avvocato ha l'incarico lui di dare una risposta.

«Eccoci quindi sbarazzati e liberi da ogni noia d'etichetta.

«Tre giorni or sono mio fratello venne a parlarci in nome di nostro padre, pregandoci sempre di ritornare in Austria; noi ugualmente rifiutammo. Oramai l'Austria, la Sassonia, la pompa ed il fasto della Corte più non esistono per noi. Siamo tranquilli e vogliamo essere tranquilli, liberi di fare ciò che più ci piace. Questa è la mia divisa, e questa divisa vale qualunque altra.»

L'*Eclair* ha da Salzbourg che, in una lettera scritta ad uno dei suoi amici, l'Arciduca dice la sua intenzione, quella della Principessa, di Giron e dell'Adamovitch essere di emigrare in America, ove credono di potersi guadagnare la vita e farsi una esistenza.

I PROGETTI DI NOZZE DEL PROF. GIRON.

Un altro redattore del *Matin* ha intervistato il prof. Giron, l'amico della principessa Luisa:

— Che cosa contate di fare? — domandò il giornalista.

— Maritarci. Quando noi saremo maritati, andremo a vivere a Parigi. Io lavorerò. La Principessa ha gusti molto semplici.

— E la data del matrimonio?

— Non la so. Noi staremo qui ancora per molto tempo. Ginevra è la sola città dove non ci si può arrestare. Nello stesso albergo dove noi siamo v'è un agente di polizia segreta del Re di Sassonia. Egli crede che un giorno o l'altro noi lasceremo Ginevra, ma noi non lasceremo questa città se non quando tutto sarà accomodato. Noi speriamo che l'Imperatore domandi al Papa l'annullamento del matrimonio. La Principessa non fa che pensare ai suoi bambini.

Giron, intervistato da un corrispondente dell'*Echo de Paris*, raccontò che egli entrò nella Corte di Sassonia come precettore il 3 gennaio 1902. La Principessa s'interessava assai alle lezioni. Essa era bella e intelligente. Suo marito invece era un uomo senza spirito e grossolano. Fra per la Principessa un vero martirio. Ella fece delle confidenze a Giron e non tardò di sorgere fra essi simpatia ed amore. I suoi parenti... Infine si concepirono dei sospetti e Giron decise di partire. La Principessa risolvette di seguirlo. Combinarono ed eseguirono il loro piano della fuga d'accordo con l'Arciduca.

IL DIVORZIO RITENUTO IMPOSSIBILE.

Ci telegrafano da Ginevra, 27, ore 9:

L'avvocato della Principessa, interrogato da qualche giornalista, dichiara che tutto rimane allo stesso punto. Egli crede che non è ancora venuta alcuna proposta dalla Sassonia e ritiene che il divorzio sia impossibile, salvo che le due parti non facciano una domanda simultanea a Roma.

L'Arciduca e la signorina Adamovitch sono partiti nel pomeriggio di ieri per Montreux, ove sono intenzionati di soggiornare lungamente. Giron e la Principessa rimangono a Ginevra.

LE CONDIZIONI FINANZIARIE DEI FUGGIASCHI.

Gli agenti che sorvegliano la Principessa hanno l'ordine di non perdere le sue tracce, qualunque cosa accada, fino al parto, e di assicurarsi della data esatta e del luogo del medesimo.

La vita che conducono gli amanti non è precisamente democratica. Vivono principescamente e non si adatteranno tanto facilmente alla vita semplice. Non tarderanno ad esaurire le loro risorse. La Principessa è partita con dieci o dodicimila franchi di gioielli, la cui vendita produrrà appena un centinaio di mille franchi. L'Arciduca e Giron non hanno nulla.

LA SORELLA DI GIRON.

Ci telegrafano da Bruxelles, 27, ore 21:

Si annunzia che, contrariamente alle affermazioni di un giornale inglese, la signorina Valentina Giron non ebbe alcuna parte nell'affare del fratello. La famiglia conobbe il romanzo della Principessa soltanto dai giornali.

Contrariamente ai giornali tedeschi, il *Petit Bleu* dichiara che Giron non era a Dresda il 2 corrente, quando fu congedato, ma a Bruxelles, ove rimase dal 18 novembre al 12 dicembre. In quel giorno partì improvvisamente, dicendo che si recava nel Mezzodì della Francia, a ristabilirsi in salute.

UNA SCENATA ASSAI GRAVE.

Il *Petit Bleu* di Bruxelles si fa eco d'una voce molto grave che circola a Vienna. Secondo essa, Giron non sarebbe che un paravento per mascherare una gravissima situazione. Il Principe avrebbe trasmesso a sua moglie una malattia caratteristica. Questa sarebbe la causa della completa rottura fra i due coniugi. La Principessa ora sarebbe a Ginevra solo per farsi curare. La storia del duello, in cui il marito fu ferito, si spiegherebbe con l'indignazione del fratello della Principessa, l'arciduca Leopoldo Ferdinando. Egli avrebbe rimproverato il cognato dell'oltraggio fatto alla moglie.

IL VATICANO NON SCIOGLIERÀ IL MATRIMONIO DEI PRINCIPI DI SASSONIA.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 0,55:

La *Voce della Verità* chiama maligna l'insinuazione fatta da quei giornali che affermano che il Vaticano sia già propenso a sciogliere il matrimonio dei Principi di Sassonia. D'altra fonte vaticana mi fu confermata tale smentita; anzi mi si aggiunse: «Ritenete che la domanda di scioglimento nemmeno arriverà a Roma, poichè si sa bene a Dresda che non verrebbe accettata.»

La prossima partenza da Madrid degli Humbert.

IL RISULTATO DELLE NUOVE PERQUISIZIONI.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 7,10:

Regna sempre una grande incertezza sulla data esatta della partenza degli Humbert. Finora non si segnala nessun preparativo alla stazione di Madrid. La *Correspondencia* pretende che la partenza sia fissata per domani; l'*Heraldo* invece crede che abbia luogo questa mattina stessa.

Intanto ieri il commissario Hennion ha fatto perquisizioni minuziose nella casa di via Ferraz. Furono sequestrate tutte le collezioni di giornali che vi si trovavano per vedere se, per caso, i fuggitivi non mantenessero una corrispondenza epistolare col mezzo della «Piccola posta» della quarta pagina dei giornali.

Furono sequestrate lettere, indicatori di ferrovia. Questi potranno forse dare indicazioni sull'itinerario seguito dai fuggitivi dopo la loro partenza da Parigi.

CHI È L'ANONIMO?

I giornalisti di Madrid impiegano ora il loro tempo e tutta la loro sagacità per cercare l'autore della famosa lettera anonima, quella lettera che denunziò gli Humbert all'Ambasciata francese. Corre voce che l'anonimo scrittore sarebbe un impiegato del Credito Lionese, il quale avrebbe riconosciuto i fuggitivi quando essi andavano a prendere denaro.

Ma la voce secondo cui Mugica, il vicino degli Humbert, sia stato colui che li denunziò all'Ambasciata è sempre quella che trova maggior numero di partigiani, quantunque egli protesti con indignazione contro tale accusa dei giornali. Un suo figlio, intervistato da un giornalista spagnuolo, disse che suo padre è furente contro coloro i quali pretendono che egli sia stato il denunciatore degli Humbert.

UNA STRAVAGANTISSIMA PROPOSTA DI BARNUM.

Si dice che Barnum, il famoso collezionista di meraviglie umane viventi, abbia inviato un suo rappresentante a Parigi, per una commissione molto delicata ed altrettanto bizzarra. Costui sarebbe incaricato di aspettare l'arrivo degli Humbert, e fare quindi ad essi una proposta: si tratterebbe di far fare ad Eva Humbert una tournée di undici mesi in America. Barnum spera di ottenere l'acconsentimento della signorina Eva ed anche quello dei suoi genitori. Le si darebbe perciò una grossa somma: «Una dote da regina» — dice il commissario. In verità la povera ragazza ne avrebbe bisogno.

ROMANO DAURIGNAC E LA SUA AMANTE.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 9,10:

Il *Journal* ha da Madrid che Romano Daurignac, apprendendo l'arresto della signora l'Ozana a Buenos Ayres, dichiarò che doveva raggiungerla otto giorni dopo che l'arrestarono. Egli doveva imbarcarsi a La Coruña ed aveva preso già le disposizioni per assicurarsi il posto a bordo della nave.

Il conflitto del Venezuela sarà sottoposto all'arbitrato dell'Aja

I commenti della stampa inglese.

Ci telegrafano da New York, 27, ore 6:

Si assicura che Roosevelt rifiuta di essar arbitro nel conflitto del Venezuela, poichè preferisce che la questione sia sottoposta al Tribunale dell'Aja.

Il segretario di Stato Hay dichiarò in Consiglio dei ministri che Castro accetta l'arbitrato dell'Aja, come pure lo accettano le Potenze interessate, sebbene avrebbero preferito l'arbitrato di Roosevelt.

***

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9:

Il *Daily News* ha da Washington che si tratterebbe di proporre ai Gabinetti di Londra e Berlino di affidare gli interessi inglesi e tedeschi nel Venezuela, durante i negoziati, al ministro degli Stati Uniti a Caracas, Bowen.

Lo *Standard* dice che l'opinione pubblica inglese apprenderà senza entusiasmo la scelta del Tribunale dell'Aja per l'arbitrato col Venezuela, perchè la procedura di quel Tribunale sarà lenta. Intanto il giornale spera che le Potenze non consentiranno a togliere immediatamente il blocco.

Il *Times* esprime la stessa opinione.

Il *Daily News* si dichiara invece partigiano dell'arbitrato dell'Aja, e dice che declinando questa giurisdizione le Potenze distruggerebbero la loro opera.

L'arrivo di Chamberlain nel Sud-Africa.

Entusiastiche accoglienze — Le parole del ministro.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9:

Telegrafano da Durban, in data 26: Chamberlain e la moglie sbarcarono stamane alle 10. Il mare era cattivo. Chamberlain sembrava stanco.

Il ministro, in abito chiaro ed elmetto bianco, ha passato in rivista la guardia d'onore. Le acclamazioni deliranti della folla coprirono il suono della Musica. Si udiva gridare: *Questo buon vecchio Giuseppe!* Il Palazzo municipale era gremito. All'arrivo di Chamberlain la folla agitava i cappelli ed i fazzoletti, dando segno di maggiore entusiasmo.

Chamberlain volle prendere la parola per rispondere al sindaco. Disse che venne nel Sud-Africa per esprimere la simpatia della Metropoli. Desidera l'accordo duraturo. Egli vuole raccogliere dati ed informazioni. Crede che la lotta era inevitabile per la razza olandese ed inglese per la supremazia. La prova decise che la bandiera britannica doveva rimaner sola. Chamberlain spera che le due razze ora formeranno più che una sola nazione. Considera buon indizio l'offerta del contingente boero per combattere il Mad Mullah.

Il ministro aggiunse che venne nel Sud-Africa con spirito di conciliazione. Sarebbe nondimeno, secondo lui, un grande errore di accordare prematuramente l'autonomia, che dipenderà dalla accoglienza fatta alle cortesie dell'Inghilterra.

Le Autorità francesi e i superstiti di Martinica.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,45:

Il *Daily Mail* ha da Sidney che le Autorità francesi nella Nuova Caledonia, chiedono che i superstiti di Martinica si rechino nelle Nuove Ebridi per rinforzare l'elemento francese, contro l'influenza inglese.

Spagna e Vaticano.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 9:

In questi circoli politici si smentisce che il Governo abbia dato risposta alla Nota del Vaticano, riguardante le modificazioni al concordato. Continuano invece gli scambi di vedute fra Madrid e il Vaticano. Il Consiglio dei ministri si occuperà poi della questione nel prossimo gennaio.

Tre anarchici, recentemente giunti a Barcellona da Buenos Aires, vennero arrestati.

L'on. Balenzano a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 27, ore 9:

E' giunto qui stamattina il ministro Balenzano. Fu salutato dalle Autorità e dagli amici. L'onorevole ministro presiederà oggi il Consiglio provinciale.

SPORT

Un «record» curioso.

Da Madrid a Parigi in «break».

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 13:

Un *break* tirato da quattro cavalli, proveniente da Madrid, è giunto a Parigi, guidato dal conte De Fresnelle. I 1480 chilometri furono percorsi in 25 tappe dai due cavalli di dietro. I due cavalli di testa morirono dalla fatica a 300 chilometri da Madrid e dovettero essere sostituiti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 26 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,8; ore 15: 737,5; ore 21: 738,4.

Stato atmosferico — Ore 9: cop. p. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima — 0,5 Massima + 0,6

(*Presso Castello* — *Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 26: + 6,1

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 — 1,1

27 dicembre, — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9, tramonta alle ore 16, minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 27 dicembre.

Rendita media d'uff. 103 55.

CAMBI			a vista	
Francia 8	denaro	99 95	— lettera	100 05
Svizzera 4 1/2	»	99 90	— »	100 —
Germania 4	»	122 97 1/2	— »	123 07 1/2
Londra 4	»	25 14	— »	25 16

Rendita 5 0/0 per c. 103 55.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 60, 103 57 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 104 05, 104 02 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 99 90, 99 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.p. 99 95, 99 92 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni					
B. d'Italia	908 —	— —	C.F.S.P. 4 1/2	504 —	— —
Ferr. Mer.	676 —	674 50	C. F. R. Nap.	474 —	— —
Ferr. Med.	445 —	446 —	C.F.R.It.4 1/2	514 50	— —
B. Comm.	704 50	— —	Id. 4 0/0	504 00	— —
Cred. It.	585 —	— —	Ferr. V. E.	350 —	— —
B. Sconto	131 —	— —	Ferr. Sarde C.	311 —	— —
			Ferr. It. 3 0/0	348 50	— —
Obbligazioni (p.c.)			F. Sic. 4 0/0	517 50	— —
			F. Sec. Sarde	509 75	— —
C. Cavour	462 —	— —	Ferr. Merid.	335 —	— —
C.F.S.P.3 0/0	317 —	— —	Tram. Tor.	350 —	— —

Cronaca della Borsa. — 27 dicembre. — La perseverante energia addimostrata dall'ormai polposo 3 1/2 supera le aspettative le più ottimiste, e, salvo malanni imprevisti, gli promette una gioventù robusta e forte. Confermano questa prospettiva i corsi di stamane a 99 90, 99 85 per contanti, e 99 925, 99 95 per fine gennaio.

Non sarà però inopportuno tener conto che, se l'assorbimento reale è molto, molti pure sono gli acquisti della speculazione, forse troppi perchè a momento dato non sia inevitabile una reazione di qualche importanza. Vediamo su altre piazze il riporto del 3 1/2 superiore al cinque per cento, ed è indizio certo che la speculazione è oberata, e nella foga rischia la pelle.

Il resto del mercato buono, ma tranquillo per deficienza di contropartite.

La liquidazione pare avviata quasi completamente. Il cambio a 100.

Bordino — 26 dicembre 1902, ore 17,45.

Quasi invariata la chiusura dell'Italiano a Parigi a 104 05, e senza mutamenti nei corsi delle altre piazze d'Italia, che ripetevano ad un dipresso i valori di stamane; noi, più che mai intervenuti pel 3 1/2 0/0, ci occupammo soltanto di questo, e lo paghiamo bellamente 99 975 per liquidazione e 99 95, 99 975 per fine gennaio. Le rimanenti quote senza variazioni apprezzabili e trascurate.

Rendita Italiana 5 0/0 103 60 fc.
» » 3 1/2 0/0 99 47 1/2 fc.
Azioni Banca d'Italia 908 fc.
» Meridionali 671 1/2 fc.
» Mediterraneo 442 1/2 fc.
» Banca Commerciale 701 fc.
» Credito Italiano 588 1/2 fc.
» Banco Sconto e Sete 130 fc.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 26 dicembre 1902.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 67 1/2	103 65	103 65	103 55
» » f. m.	103 60	103 60	103 70	103 67 1/2
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 92 1/2	— —	— —	— —
» » f. m.	99 95	99 95	99 90	99 95
Az. Banca d'Italia	908 —	909 —	904 —	904 —
» Banca Commerc.	699 —	701 —	— —	— —
» Credito Italiano	581 —	588 —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	670 —	672 —	671 —	671 50
» Mediterranee	443 50	441 50	443 50	441 50
» Terni	— —	1660 —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	160 —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 26 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 95
» » 3 0/0	99 97
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 05
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	— —
Obbligazioni Lombarde	inquotato
Cambio sull'Italia	1 1/8
Turco Nuovo	29 90
Banca di Parigi	1091 —
Tezzano	494 —
Egiziano 4 0/0 unif.	109 65
Rendita Ungherese 4 0/0	104 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	87 80
Banca Ottomana	605 —
Argento fino	81 —
Credito Fondiario	750 —
Suez	3917 —
Lotti Turchi	132 —
Ferrovie Meridionali	675 —
Rendita Russa nuova	inquotato
» Portoghese 3 0/0	31 62
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	34 50
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	79 30
Tendenza pesante.	

Cambio ufficiale per il 27 10.bre L. 100

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente

[redacted]

Rosina Ottolenghi

Vedova di G. A. BACHI

colpita da repentino violento morbo, spirava ieri mattina, alle 8,30.

I figli e i parenti, costernati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 27, alle ore 17,45, partendo da via Principe Amedeo, 35.

Si chiede venia a chi non avrà ricevuto speciale partecipazione. 16566

[redacted]

Il 25, dopo breve giorni di malattia, munito dei conforti religiosi, spirava in Ravenna, stanza del suo reggimento,

EMILIO PRATIS

Capitano nel 1° fanteria

La madre SUSANNA GARNERI ved. PRATIS; i fratelli GIUSEPPE, LEOPOLDO e CARLO; le sorelle PAOLINA in ALLISIO e CAROLINA vedova VIGO ed i congiunti, col cuore straziato, ne danno il triste annunzio.

I funerali religiosi ebbero luogo in Ravenna, e l'amata salma verrà trasportata a Torino. Essa giungerà domenica, 28, corr., ore 9,30, alla stazione di Porta Nuova (lato partenze) per essere accompagnata al Camposanto.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si prega di non mandare fiori. 16564

Torino, 26 dicembre 1902 (via Giannone, 3).

[redacted]

Le Famiglie REMMERT ringraziano sentitamente gli amici e conoscenti della imponente dimostrazione di stima e di affetto data al loro amato

ANTONIO Cav. REMMERT

e chiedono nello stesso tempo venia a tutti coloro cui non fosse pervenuto il triste annunzio.

[redacted]

CARTOLINE ILLUSTRATE GRATIS

Chiedere l'elegante Programma della rivista mensile illustrata **Musica e Musicisti** - Gazzetta Musicale di Milano, agli editori *G. Ricordi e C., Milano, Roma, Napoli, Palermo*.

SOCIETA' SIDERURGICA DI SAVONA

Pagamento sulle Obbligazioni Ipotecarie al 4 1/2 0/0

(Vedi avviso in quarta pagina). 16567 M

Profittate della buona occasione.

Napoli



Ebbi più volte l'opportunità di consigliare la Emulsione Scott in bambini nati deboli o indeboliti da cattiva o insufficiente alimentazione, e in gestanti e puerpere affette da debolezza organica, e sempre mi ne sono trovata contenta.

Tra gli altri, mi piace esporre il caso di un bambino di quindici mesi il quale, affetto fin dalla nascita da grave anemia, deperì in modo considerevole, avendo dovuto essere divezzato troppo presto. In seguito gli si sviluppò un forte catarro gastrico e la dissenteria. Lo assunsi in cura in questo stato; riordinato il sistema dietetico, consigliai la Emulsione Scott, col cui uso in due mesi di cura il bambino si è fatto tanto prosperoso e bello che coloro che lo videro quasi in fin di vita rimangono sorpresi di così splendidi risultati.

CARMELA BALESTRIERI
Levatrice approvata dalla R. Università
Napoli. Vicoletto Monteverde a Porta Medina.

Deperimento, ha origine dalla inadatta alimentazione; come prima conseguenza produce l'anemia per dar passo in seguito a forme gravi di gastricismo ed all'emaciamento fisico generale. Per vincere il deperimento, e le sue conseguenze, quali appunto l'anemia grave, il catarro gastro-intestinale ed altre forme di mali deperenti, si richiede un trattamento speciale e l'uso di un rimedio sicuro come rileva la signora Balestrieri nella lettera riportata sopra. La Emulsione Scott è il prinmesimo ricostituente che esiste. Con altri mezzi di cura l'esito è sempre dubbio e instabile. Con la Emulsione Scott si eliminano al più presto le sofferenze, la guarigione comincia fino dalle prime dosi e non tarda a completarsi. Il risultato è altrettanto a breve scadenza quanto confortevole e sicuro. La signora Balestrieri indica autorevolmente la retta via da seguire.

La Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con glicerina ed ipofosfiti di calce e soda è un rimedio scientifico contenente, in forma gradevole e digeribile, i più attivi produttori di sangue, muscoli ed ossa che esistono. Le infinite imitazioni fatte allo scopo di sfruttarne la rinomanza sono miscele sprovviste di nessun valore; per evitarle, quando comperate, *esigete le bottiglie Scott col pescatore*. L'autenticità del rimedio garantisce i risultati della cura. Tutto è stato imitato della Emulsione Scott, meno la efficacia curativa. Non accettate imitazioni nè surrogati, la Emulsione Scott è unica, nessun rimedio analogo la equivale. La Emulsione genuina vendesi in tutte le farmacie non sciolta a peso nè a misura, ma bensì in bottiglie originali di tre formati, «Saggio», «Piccole» e «Grandi» fasciate in carta color salmone e portanti la nota marca di fabbrica del pescatore norvegese col merluzzo sul dorso.

La Ditta proprietaria del rimedio spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato «Saggio» affinchè serva di controllo per successivi acquisti nelle farmacie. Mandare cartolina-vaglia da L. 1,50 ai Signori Scott & Bowne Ltd. — Viale Venezia, N. 12, Milano.

Formaci, rimedio infallibile contro la corizza (Raffreddore di capo).

PROBLEMI SALUTARI

Ogni uricemico ha generalmente due problemi da risolvere: quello dei dolori e quello dei disturbi gastro-intestinali. I primi, che dipendono da deposito di acido urico nei tessuti, richiedono l'uso di quell'acqua specifica della diatesi urica che è la FIUGGI; gli altri, che dipendono da alterata funzionalità secretiva o motoria dell'apparecchio digerente, reclamano l'uso della efficace acqua digestiva CLAUDIA. Ma mentre questa deve bersi a tavola insieme al cibo, cui serve a mescolarsi rapidamente, la FIUGGI vuol essere bevuta a digiuno per potere venire assorbita dalle pareti gastro-enteriche quando queste non sono distratte dalla digestione. 16659 D



Difetti di Vista

corretti dallo specialista di Diottrica Oculistica
Cav. Uff. REUSCHÜLER MASSIMILIANO
col suo particolare sistema di lenti, via Pietro Micca, 8.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Soc. Anon. - Sede Centrale Milano - Capitale L. 60,000,000

Sede di TORINO

Si richiama l'attenzione del Pubblico sul perfezionato impianto di questa Sede per il servizio di custodia di valori e oggetti preziosi, in **CASSETTE FORTI** e **COFFRES-FORTS** di diversi formati, nonchè per lo speciale servizio di custodia di oggetti di grandi dimensioni, come: bauli, casse di argenteria, ecc., in apposita camera corazzata.

Al locale delle cassette il Pubblico ha comodità di accesso anche mediante **ASCENSORE**.

I suddetti servizi vengono disimpegnati nei giorni feriali dalle ore 9 alle 18, e dalle 9 alle 18,30 nei giorni di liquidazione di Borsa; ed apposito personale trovasi a disposizione di quanti desiderano visitare l'impianto.

La Banca paga **GRATUITAMENTE**, dopo incasso, ai sigg. Abbonati alle cassette gli interessi sui certificati di Rendita nominativa.

Paga pure ad essi **GRATUITAMENTE**, a presentazione, tutte le cedole scadute ed i titoli estratti esigibili in Torino, e dopo incasso, dedotte le spese postali, quelli esigibili su altre piazze d'Italia.

16680 LA DIREZIONE.

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e C.a



FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
ARTHUR KRUPP
CATALOGHI GRATIS
ARGENTERIA KRUPP
MILANO
POSATERIE e SERVIZI DA TAVOLA
ALPACCA ARGENTATO - ALPACCA
NICKEL PURO per CUCINA
Milano: Piazza S. Marco, 5
Torino: L. BELTRAMI Via XX Settembre